ANNO XXXI. Domenica, 3 Febbraio 1878 N. 33

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 2 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Continua il bel giuoco dei giornali russofili di attribuire a cause non vere il ritardo nella conclusione dell'armistizio. Il *Nord* per esempio si domanda, con un'ingenuità sopraffina, se questo fatto del non aver ancora notizia ufficiale dell'armistizio firmato dipende da una rottura di comunicazioni telegrafiche in Bulgaria, oppure da un rifiuto dei negoziatori ottomani di sottoscrivere alle proposte del gran duca Nicola. Naturalmente l'organo della Cancelleria moscovita non esita a buttar là come possibilissima questa seconda ipotesi. Sulle rive del Bosforo si accarezzano ancora delle velleità bellicose e dall'attitudine dell'Inghilterra la Turchia trae un nuovo incoraggiamento a resistere. Il *Nord* poi, interessato a impedire l'ingresso della flotta inglese nei Dardanelli, fa capire che è questo miraggio ingannatore pel governo di Costantinopoli che impedisce la soluzione pronta e desiderata delle difficoltà presenti. Avvertasi poi che lo stesso *Nord*, rispondendo al *Journal des Débats*, il quale scrisse che la marcia dei russi su Gallipoli fu arrestata dall'ingresso della flotta inglese nei Dardanelli, fa notare, ciò che del resto non ha bisogno d'esser notato con sorpresa, che l'opinione pubblica in Russia è grandemente agitata e reclama l'occupazione temporanea di Costantinopoli come soddisfazione morale e nazionale.

L'*Agenzia russa* annuncia che, se viene proposta una Conferenza, la Russia non si opporrà. L'annunzio è piuttosto vago e lascia sospettare che il governo russo s'acconci di mala voglia all'idea d'un Congresso, molto più che non sappiamo ancora positivamente le idee del principe di Bismarck in proposito.

Le informazioni di questi ultimi giorni accennavano all'opinione sfavorevole al Congresso della cancelleria tedesca. Oggi però che la questione è entrata nella sua fase culminante, potrebbesi dare che le idee del gabinetto di Berlino si modificassero. Il *Journal des Débats* crede sapere che il principe di Bismarck, malgrado le complicazioni aumentate, si oppone al Congresso.

I discorsi di ieri del cancelliere dello scacchiere e del signor Bourke nella Camera dei Comuni non accennano a un cambiamento in senso conciliativo e pacifico del gabinetto inglese. È vero che lord Derby dichiarò ieri l'altro essere stati accolti con soddisfazione gli schiarimenti del principe Gorciakoff, ma sir Northcote, parlando del dispaccio inviato dalla Porta al suo ambasciatore a Londra, Musurus pascià, fa capire che c'è tuttavia del buio intorno alle condizioni dell'armistizio e alle intenzioni della Russia. Il sotto segretario per gli affari esteri poi parlò un linguaggio tale da persuadere la Camera a votare i crediti domandati. È con questi crediti che l'Inghilterra, pur cercando di evitare la guerra, potrà esercitare efficacemente la sua influenza nelle trattative diplomatiche per la soluzione del gran problema.

Il corrispondente del *Temps* ha da Vienna che la nota del conte Andrassy, alla quale la Russia, stando ai dispacci di ieri ha già risposto, diceva che l'Austria-Ungheria, pur riconoscendo alla Turchia il diritto di conchiudere degli accordi intorno alle quistioni che la interessano direttamente, considererebbe tuttavia come nullo e non avvenuto qualunque atto firmato a Kazanlik o altrove, il quale tendesse a modificare i trattati esistenti o a ferire gli interessi austriaci o europei. Per risolvere quistioni tali occorrere l'intervento delle potenze. Lo stesso dispaccio del *Temps* dice che l'idea del Congresso guadagna rapidamente terreno a Vienna, Parigi e Roma.

Se la stampa di Vienna discute con una certa calma, quella di Pest non esita a considerare le condizioni russe come una dichiarazione di guerra all'Austria Ungheria. Il *Lloyd*, che è organo del signor Tisza, giunge perfino a domandare l'immediata mobilizzazione dell'esercito e l'ingresso in Serbia e in Rumenia.

La Grecia ha rotto gl'indugi, e senza preoccuparsi dei consigli pacifici e troppo interessati della Russia. Poichè si tratta della liquidazione della Turchia e poichè la Russia sola vuole aver mani in pasta, la Grecia non poteva esitare a gettar la sua spada nella bilancia. L'ellenismo è sempre un elemento che, esteso, rafforzato e protetto dall'Europa, può render meno pericoloso lo scioglimento radicale che si vuol dare alla quistione orientale.

Un dispaccio della sera da Parigi, mentre ci dà la conferma della brutta notizia che i preliminari di pace non sono stati ancora firmati, parla anche d'un grave scacco subito dai russi presso Batoum. Tremila uomini sarebbero stati messi fuori di combattimento. Pei russi che considerano Erzerum come già caduta e l'Armenia già provincia dello czar, questo insuccesso non è di piccola importanza.

Alla Camera di Versailles continua la verifica dei poteri, ma la maggioranza ama forse usare ed abusare di troppo dei suoi diritti. Quindi abbondanza di incidenti procellosi e di proteste vivacissime della minoranza. Questa abbandonò ieri tumultuando la sala. Il diverbio fra i signori Rohuer e Gambetta che ci è segnalato dal telegrafo dimostra che le passioni politiche sono ancora vive e il trionfo completo della libertà colla moderazione e del progresso coll'ordine ancora un po' lontano.

IL PROGRAMMA DELLE RIFORME

La discussione sorta ne' giornali italiani intorno alle condizioni presenti della Camera e del ministero non potrà esser giudicata vana e oziosa se si considerano gli effetti che già ne sono palesi. In Italia si comprende, attraverso delle notizie quasi sempre inesatte dei corrispondenti, che ogni speranza di aver un ministero saldo va abbandonata, finchè non si componga nella Camera una maggioranza concorde per comunione di principii e di idee.

Questa intelligenza della realtà della situazione parlamentare, che da niuno può più esser negato, ha fatto lungo cammino e siamo certi che agevolerà la soddisfazione de' voti da noi espressi.

Noi abbiamo dunque ragione di esser lieti de' risultati ottenuti, perchè non è opera dappoco il destare l'attenzione del paese sopra uno de' problemi più ardui della sua vita politica e il persuaderlo che soltanto sulla costituzione ragionevole e leale de' partiti si può fondare la libertà vera e l'evoluzione regolare delle istituzioni rappresentative.

Il nostro invito ha incontrato degli oppositori. Ed è naturale, perchè vi hanno alcuni politici, i quali temono per la loro considerazione particolare, ove si compiesse quella concordia, ad ottener la quale non si richiederebbe che il buon volere e non il sacrificio d'alcuna massima o d'alcun precedente programma politico.

Noi dobbiamo tener conto de' sentimenti individuali, i quali hanno un'azione tanto più efficace quanto più sono intensi; ma essi non avranno mai una influenza decisiva sulla sorte del ministero e de' partiti, sopratutto in un paese come l'Italia, dove il buon senso e non la logica decide le quistioni.

Al giudizio, da noi espresso intorno al secondo ministero Depretis noi abbiamo avute adesioni esplicite più che non credevamo. Gli stessi amici del ministero furono costretti a riconoscere ch'esso non poggia sopra di una base parlamentare e che ha compiuto degli atti incostituzionali. Oggi, ecco che ne scrive il *Diritto*, in un importante articolo:

« Si presenterà alla Camera un ministero, la cui composizione fu, per consenso unanime dei partiti, dichiarata non conforme alle buone regole costituzionali. Dovrà render conto di atti che gli uomini più larghi nell'interpretare le facoltà del potere esecutivo sono costretti a riconoscere contrari alle tradizioni del partito liberale; e che nondimeno furono fatti senza la riserva così legittima dell'intervento del Parlamento. »

In questa definizione noi non possiamo che veder la sintesi delle nostre riflessioni rispetto alla composizione del secondo ministero Depretis. E peggiori della composizione sua furono gli atti che l'accompagnarono, fu la soppressione del ministero d'agricoltura e commercio contraria alla civiltà de' tempi, e la istituzione del ministero del Tesoro, che in niuno stato costituzionale si ritrova, e che in Italia fa a pugni con l'ordinamento delle nostre leggi di riscontro delle finanze.

Noi non contestiamo al potere esecutivo la facoltà di istituire dei nuovi ministeri. Non sarebbe ragionevole il costringere il governo a rinchiudersi in un numero determinato di portafogli, che mai non possa essere oltrepassato. Alte considerazioni politiche e anche interessi eminenti di partito possono talora indurre a nominare qualche ministro e consigliere della Corona senza portafoglio o con un portafoglio nuovo, che soddisfaccia, in modo evidente, a nuovi bisogni politici e amministrativi.

Ma è inteso che l'istituzione di nuovi portafogli non deve alterare l'ordinamento stabilito per legge, nè contrapporsi a' provvedimenti legislativi antecedenti. Non sarebbe una creazione, sarebbe una distruzione, come è difatti il Ministero del Tesoro, se vuolsi che sia qualche cosa.

Ora, quale si prevede la condizione del secondo ministero Depretis davanti alla Camera e al Senato? Non si richiede molta acutezza di mente per intendere che il secondo ministero Depretis, il quale ha accumulati sì grandi errori e tante inconcepibili audacie, non risponde alle condizioni del paese nè al concetto che ognuno si fa di un gabinetto costituzionale.

Da tutte le parti si sente preconizzare che sarà abbattuto appena aperta la Camera.

E l'abbatterlo sarà facile, non lo contestiamo; ma noi non possiamo ammettere che con un voto parlamentare si rovesci un ministero, se non si sono preparati i materiali per costrurre il nuovo edificio. Noi non abbiamo mai creduto che sia buona politica il demolire solo per demolire e accumulare delle rovine, bensì il demolire per riedificare.

E come si demolirebbe, se non viene stabilito un accordo nelle varie frazioni dell'opposizione? Se l'opposizione non è in grado di fare essa medesima un nuovo ministero, costituzionale e liberale, il quale abbia grande probabilità di durata e di credito in Italia e fuori?

L'accordo che noi invochiamo deve essere nei principi di governo, nell'indirizzo politico e amministrativo e nell'ordine delle riforme da promuovere; però conviene sia discusso ampiamente, giacchè col silenzio, aprendosi la porta agli equivoci, si produrrebbero dissensi che sarebbe desiderevole di antivenire.

Il *Diritto* ci dà il programma particolareggiato de' suoi amici: riforma tributaria, riforma elettorale, inchiesta parlamentare sulle strade ferrate e costruzione delle strade ferrate più urgenti.

Non è questo il programma di tutte le frazioni dell'opposizione parlamentare?

Si può credere che fra le riforme tributarie, quella del dazio di consumo debba precedere quella del macinato o che la riduzione del prezzo del sale sia più urgente e richiesta che non quella della tassa di macinazione, o che l'abolizione del corso forzato debba aver la preferenza; ma la massima che il progresso delle entrate consenta fin d'ora di cominciare ad alleviare i carichi dei contribuenti è da tutti ammessa.

Quanto alle strade ferrate, noi abbiamo creduto abbandonate le Convenzioni il giorno in cui l'on. Depretis lasciò le finanze e i lavori pubblici per istabilirsi alla Consulta, nè ci smossero da questa credenza le dichiarazioni da lui fatte al Senato del Regno. Queste erano parole e quelli fatti e fatti d'un significato incontestabile. È verissimo che l'on. Depretis, divenuto presidente del Consiglio per la quistione delle strade ferrate, scadrebbe completamente nell'opinione pubblica abbandonandola; ma non c'è rimedio; vano sarebbe ogni proposito di sostener le Convenzioni, e noi, che abbiamo ognora espresso altamente il nostro pensiero riguardo ad esse, accettammo di cuore la mozione dell'inchiesta parlamentare, nella certezza che avrebbe condotto al trionfo del nostro principio.

Resterebbe la riforma elettorale, rispetto alla quale, se troviamo rassicuranti le dichiarazioni del *Diritto*, non crediamo tuttavia soverchie alcune riflessioni.

Le riforme veramente utili abbisognano della sanzione dell'opinione pubblica; ma crediamo che molte riforme si farebbero male o troppo tardi, se si aspettasse per promuoverle una manifestazione generale ed energica della pubblica opinione.

A questa categoria di riforme appartiene quella della legge elettorale. La prudenza consiglia di fissare una meta, ma di giungervi a passi. La Francia, che ostinatamente si era opposta a qualsiasi riforma elettorale, si è veduta sbalzata dalla sera al mattino dal suffragio ristrettissimo al suffragio universale.

In Italia questo non potrebbe avvenire; stimiamo ciononostante altamente savio e prudente il procedere a gradi e l'estendere il suffragio secondo l'estendersi della coltura, dell'educazione e della moralità politica.

Ed è su questo punto essenzialissimo della moralità politica che conviene insistere. Qualsiasi estensione del suffragio elettorale non solo non gioverebbe, ma nuocerebbe se in pari tempo non si scopre il modo di ottenere dalle elezioni l'espressione leale e fedele dell'opinione del paese. Laonde noi sosterremo le proposte di provvedimenti legislativi che valgano a reprimere i brogli elettorali e gl'intrighi disonesti e la corruzione sfacciata, che guastano le fonti della vita nazionale. Noi speriamo di avere anche alleato il *Diritto* in questa crociata contro la corruzione elettorale, che ha presa un'estensione troppo inquietante, perchè coloro che stanno alla direzione del governo e de' partiti non abbiano a preoccuparsene.

L'ITALIA E LA RUMENIA

Diamo il testo del telegramma trasmesso dal presidente del Senato rumeno al presidente del nostro Senato:

Bucarest, 1° febbraio.

A S. E. il signor presidente del Senato italiano, Roma.

Il Senato, profondamente afflitto dalla perdita immensa e prematura che la Rumenia e l'Italia hanno fatto nella persona del Grande Re e cittadino Vittorio Emanuele, saluta con un sentimento profondo di venerazione e di riconoscenza la memoria gloriosa e da tutti benedetta del fondatore dell'indipendenza, dell'unità e della libertà dell'Italia. Nello stesso tempo il Senato, pieno di fede nei grandi destini del nuovo regno, saluta con rispetto la S. M. il Re Umberto, le cui prime parole rivolte al popolo italiano, sono una consolazione e un incoraggiamento per tutti i popoli della razza latina, mostrando ad essi che l'erede del trono di Vittorio Emanuele è altresì l'erede delle virtù del suo Augusto Genitore, la cui alta benevolenza non è mai venuta meno alla Rumenia. Dopo le ultime vacanze, avendo il Senato ripreso i suoi lavori, è stato unanime nel consacrare il suo primo voto alla memoria del Grande Re Vittorio Emanuele, universalmente venerato e pianto, e all'avvenimento al trono di S. M. il Re Umberto. V. E. mi permetta di farle pervenire questo voto in nome del Senato e di pregarla in pari tempo a volerne dare comunicazione all'Alta assemblea, che ella ha l'onore di presiedere. Accolga, la prego, l'assicurazione della mia altissima considerazione.

Dr Bratiano.

IL NUOVO AMBASCIATORE PRESSO LA CORTE DI GERMANIA

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica, in data di Berlino 30 gennaio, le seguenti linee:

« Il signor conte di Saint-Vallier, il nuovo ambasciatore di Francia, è arrivato l'altro ieri sera a Berlino e vi ha assunto la direzione degli affari dell'ambasciata. Il signor conte Saint-Vallier che rappresenta il nuovo governo politico della Francia presso il governo imperiale tedesco, ha già avuto occasione di rendere dei preziosi servigi dal punto di vista dei rapporti delle due nazioni. Nella sua qualità di rappresentante d'un partito politico che mette l'indipendenza della nazione e il buon accordo colle potenze limitrofe al disopra della benevolenza dei clericali, il signor conte di Saint-Vallier potrà fare assegnamento ...

75

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

Margherita cedette e fra le preghiere, le persuasioni e gli attacchi isterici da cui fu colta la signora Shaw, ella non fece più a tempo per quel treno. Ve n'era bensì un altro dopo un paio d'ore; e, in seguito a varie discussioni sulla proprietà o improprietà e atteso che Margherita rimaneva incrollabile nella sua decisione di andare in ogni modo, fu deciso che il capitano l'accompagnerebbe egli stesso.

Fu sempre un conforto per lei l'aver compiuto quest'ultimo dovere verso il signor Bell, benchè non fosse che per udire ch'egli era morto nella notte. Vide la sua dimora, quelle stanze che le ricordavano le ultime ore del padre suo e che poi sempre si associarono nella sua memoria alla memoria di esso e di questo suo unico e devoto amico.

Siccome aveano promesso a Editta che, qualora ogni cosa fosse terminata come temevano, sarebbero di ritorno per il desinare, ella dovette interrompere quel lungo sguardo d'addio alle stanze, ove suo padre era morto ed al fido vecchio amico che sì spesso l'avea confortata con amabil gaiezza e che ora giaceva in esse inanimato.

Il capitano s'addormentò nel loro viaggio di ritorno, e Margherita potè piangere a piacer suo e rammaricarsi di quest'anno fatale e di tutti i guai che le avea recati. Non s'era prima consolata di una perdita, che un'altra le piombava addosso; non sentiva calmato il dolore di una ferita che per vederne riaperte delle altre appena rimarginate. Ma al suono delle tenere voci di sua zia e di Editta e alla festosa accoglienza del piccolo Sholto che la salutarono al suo arrivo, alla vista delle stanze bene illuminate, e della loro padrona sì bella nella sua pallidezza e nel suo fervido e melanconico interesse, Margherita si riscosse dal suo abbattimento di quasi superstiziosa disperazione e cominciò a sentirsi ancora capace di provar l'influenza della gioia e della letizia. Le fu assegnato il posto di Editta sul canapè; e al piccolo Sholto fu mostrato come dovea fare per portare sana e salva alla zia Margherita la sua tazza di the. Sicchè nel tempo che salì a vestirsi fu in grado di ringraziare il cielo per avere almeno risparmiato al suo caro e vecchio amico una lunga e penosa malattia.

Alla sera, ritirata nella propria camera, ella vegliò lungamente al cospetto del cielo stellato, rammentando i proponimenti fatti le tante volte in sere simili a questa, d'essere per sempre animosa e sincera al pari di qualsiasi altra eroina da romanzo, di cui avesse mai letto la vita. E invece, troppo fidando in sè, avea fallito al proposito, ed ora stimava una giusta conseguenza del proprio fallo che anche ogni scusa parziale che per esso avesse potuto addurre fosse per rimanere sempre ignota alla persona nel cui concetto era caduta sì in basso. E, d'altra parte, la sua prima ansietà di vedersi in parte scusata agli occhi del signor Thornton, come le avea promesso il signor Bell di fare, le appariva una misera e frivola cosa attualmente che un nuovo colpo della morte le avera appreso di nuovo che cosa fosse la vita. Se anche tutti gli altri parlassero o tacessero con intento ingannevole, se anche le vite più care e i più preziosi interessi fossero in pericolo, se anche la sua lealtà o la sua menzogna dovesse rimanere ignorata a ciascuno fuori che a lei medesima ed a Dio, ella implorava dall'Ente supremo la forza di potere d'ora innanzi per sempre agire e parlare secondo i dettami del vero.

XLIX.

Un po' di luce

— Non è Margherita l'erede? — bisbigliò Editta al suo sposo in quella medesima sera quando furono soli. Il capitano non seppe che rispondere; o non avea udito nulla o se n'era dimenticato: del resto non poteva essere gran cosa ciò che aveva a lasciare un membro di un piccolo collegio, ed egli non avea mai chiesto ch'ella pagasse per la sua dozzina; anzi, duecentocinquanta sterline all'anno erano qualcosa di ridicolo per una che non beveva nemmen vino.

Editta, che s'era alzata in punta dei piedi per far la domanda, si lasciò ricadere in sulle proprie piante un poco più di malumore di prima, col suo romanzetto distrutto.

Ma una settimana dopo ella ne venne al marito e gli fece un tenue inchino, dicendogli in tono di trionfo:

— Io avevo ragione e voi avevate torto, nobilissimo signor capitano. Margherita ha ricevuto una lettera da un legale e le è annunziato che ella è erede universale delle sostanze del signor Bell che importano 42,000 sterline, delle quali 2000 soltanto vanno levate per alcuni legati. A tanto ammontano presentemente gli stabili che possedeva il signor Bell a Milton.

— Davvero? E come accoglie essa la sua buona fortuna?

— Oh, sembra che lo sapesse da un pezzo di essere l'erede; menochè non sapeva di tanto. È pallida pallida, e dice che le fa paura l'esser tanto ricca; ma le sono sciocchezze, come sapete, che passeranno presto. Ho lasciato la mamma che la colmava delle sue congratulazioni e venni a dirvelo.

Sembrava ammesso da consenso generale che d'ora in poi il signor Enrico Lennox avesse a essere considerato il legale di Margherita. Ella era sì del tutto ignara di codeste faccende che doveva rivolgersi a lui quasi per ogni cosa; ed egli non pareva esser mai più felice di quando le portava carte da firmare, o poteva istruirla di ciò di cui tutti codesti misteri della legge erano i segni o i tipi.

— Enrico — gli disse un giorno Editta maliziosamente: — sapete che cosa io mi spero ed aspetto che abbiano a recare tutte coteste lunghe conversazioni con Margherita?

— Non lo so — rispose egli, arrossendo, — e vi prego di non me lo dire.

— Oh, benissimo. In tal caso non fa di bisogno che io dica a Sholto di non insistere tanto perchè il signor di Montagu venga a farci visita.

— Come vi piace — disse egli con forzata freddezza.

— Comunque sia, prima di arrischiare una seconda volta un passo analogo all'idea che avete in mente, vorrei essere un po' più sicuro del fatto mio. Ed è anche ben poco tempo che ella principia appena a essere meco meno fiera e superba nel suo contegno che veramente ha in sè molto della Zenobia.

Per quell'autunno, addio viaggio in Ispagna per Margherita; benchè fino all'ultimo sperasse che almeno per qualche combinazione Federico dovesse portarsi a Parigi, nel quale caso non le sarebbe stato difficile di fare una gita fin là per vederlo.

In vece di Cadice, le bisognò di contentarsi di Cromer dove si recavano sua zia ed i Lennox, i quali aveano sempre desiderato ch'essa vo li accompagnasse; e questo posto fu forse il più adatto a ridonarle il vigore e procurarle nel medesimo tempo il riposo di cui abbisognava.

Ella soleva seder lunghe ore in riva al mare contemplando le onde che venivano a infrangersi contro la riva, e sentendosi confortata da quella vista senza saperne il perchè. Le donne che passavano e ripassavano di là co' piccini in collo non sapevano rendersi ragione di ciò ch'ella ci potesse trovare da guardar tanto costà tutti i giorni. E allorchè la famiglia si adunava per desinare ella rimaneva sì concentrata ed assorta che Editta la giudicava imbroncita ed accolse con gran soddisfazione la proposta di suo marito che fosse invitato il cognato Enrico a passar con loro una settimana al suo ritorno dalla Scozia.

Ma tutto questo tempo di meditazione in riva al mare non era perduto per Margherita nè fisicamente, nè moralmente, come l'avrebbe potuto assai chiaramente conoscere ognuno che avesse posto mente alla mutazione che conseguiva gradatamente nel sembiante di Margherita. Il signor Enrico Lennox se ne accorse e fu molto colpito del cangiamento.

— Il mare sembra aver recato un immenso vantaggio alla signorina Hale — diss'egli nel giorno del suo arrivo, in un momento in cui ella s'era assentata dalla stanza. — Ella sembra di dieci anni più giovane che non pareva a Londra.

(*Continua*)

mento sopra una cortese premura da parte del governo tedesco, sopratutto se la Francia lo pone in grado di ottenere delle simpatie per una politica veramente pacifica. »

SOPPRESSIONE DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Il ministro dell'interno ha indirizzato la seguente circolare ai prefetti — direttori dei depositi di cavalli-stalloni — ispettori forestali — Presidenti delle Accademie, dei Comizi, delle Associazioni agrarie e delle Camere di commercio — direttori delle stazioni sperimentali — presidenti ed ispettori delle commissioni ampelografiche — uffici idrografici ed osservatorii pluviometrici — direttori dei depositi delle macchine agrarie, ecc. ecc.

Roma, addì 25 gennaio 1878.

Per effetto dei regi decreti del 26 dicembre 1877 e del 23 di gennaio corrente, con i quali si è soppresso il ministero di agricoltura e commercio e si sono ripartite fra altri ministeri le attribuzioni ad esso affidate, sono passate nella competenza del ministero dell'interno le materie indicate al seguito della presente.

Nel darne avviso, per loro norma, alle autorità ed alle Associazioni alle quali questa comunicazione è rivolta, non è uopo che io aggiunga come da questo mutamento non abbia a temersi alcun danno nell'andamento della pubblica azienda, essendo negli intenti del governo di dare opera premurosa ed efficace perchè siano curati, come per lo innanzi, i pubblici servizi che hanno formato obbietto della cessata Amministrazione, e siano promossi con ogni alacrità le iniziative e gli studi volti al miglioramento economico del nostro paese. Onde ho piena fiducia che le Associazioni e le persone che hanno a tal fine prestato finora l'opera loro al cessato ministero mi continueranno la loro efficace e desiderata cooperazione. E questa cooperazione il Governo si attende anche in tutti i casi nei quali le rappresentanze dell'agricoltura e le altre istituzioni agrarie venissero richieste della loro opera dagli altri ministeri e specialmente da quello del Tesoro.

Voglia intanto la S. V. accusarmi ricevuta della presente.

Il ministro: F. Crispi.

Agricoltura. — Istituzioni intese all'incremento dell'agricoltura in genere: Consiglio di agricoltura, Comizi agrari, Accademie, Associazioni agrarie, Comitato e Commissioni ampelografiche, Commissione idrografica, Stazioni sperimentali, Conferenze agrarie, Scuole poderi e Colonie agricole, ecc., ecc. — Concorsi ed Esposizioni agrarie — Esperienze agrarie — Nuovi metodi di coltura — Miglioramenti agrari, irrigazioni, fognature — Studi per bonificazione di terreni paludosi nella parte attribuita al cessato ministero di agricoltura dal R. decreto 27 ottobre 1869, N. 5320 — Servizio idrografico e pluviometrico — Entomologia agraria — Crittogamia agraria.

Industrie agrarie: enologia, oleificio, macerazione del lino e della canapa nei rapporti agrari, estrazione dell'agro di limone e preparazione delle essenze, frutti secchi, brillatura del riso, fabbricazione della birra, zucchero di barbabietole, alcool — Miglioramenti del bestiame — Servizio ippico — Stud-Book italiano — Industria del caseificio — Concimi — Insetti utili (bacologia, apicoltura, ecc.) — Esercizio della veterinaria nell'interesse del bestiame — Caccia ed esercizio di essa nell'interesse dell'agricoltura e della conservazione del selvaggiume — Pesca — Macchine ed istrumenti agrari — Vigilanza per impedire i cattivi provvedimenti annonari — Mercuriali dei principali prodotti agrari — Notizie sulle campagne.

Regime forestale ed industrie forestali: estrazione e preparazione della resina, carbonizzazione, acido piro-legnoso, acido piro-gallico, potassa, corteccia di sughero ed altre cortecce ad uso della concia o dell'arte tintoria, estrazione della manna — Rimboschimenti — Legge sui beni incolti dei Comuni.

Legislazione agraria: legge sui Consorzi di irrigazione, legge sui Demani comunali nelle provincie meridionali, ademprivi della Sardegna, vagantivo nel Veneto, pensionatico ed altri usi che gravano la proprietà, polizia rurale, strade vicinali e rurali nelle loro attinenze con l'agricoltura.

Inchiesta agraria.

Esposizione internazionale di Parigi nel 1878.

Statistica. — Statistica generale del Regno.

L'ELETTRO-TELEFONO

FRA PADOVA E VENEZIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Padova, 31 gennaio.

(M.) È noto che, due volte per settimana, il R. Osservatorio astronomico di questa città trasmette telegraficamente all'Arsenale di Venezia il tempo medio di Roma, allo scopo di regolare sopra una base uniforme i cronometri appartenenti alla R. marina. Quindi era mestieri insino adesso di impartire, a quelli che dovevano ricevere i dispacci, uno speciale istruzione e delle cifre convenzionali dell'apparato Morse, del quale dovevano valersi in mancanza di men complicati sistemi. Con tutto questo accadeva tavolta che il ricettore, poco iniziato nell'elettrologia, mal comprendendo i segni del mittente, affaticavasi per domandare e ridomandare dilucidazioni, che a gran stento poteva ottenere, stante le difficoltà per l'ufficiale o sott'ufficiale di guardia, di farsi intendere a dovere.

Ora invece, a merito principalissimo dell'esimio prof. Rossetti, efficacemente coadiuvato dall'egregio prof. Lorenzoni, direttore di questo R. Osservatorio astronomico, sarebbe ovviato a qualsiasi inconveniente mediante l'elettro-telefono, che fu oggi stesso sperimentato, fra Padova e Venezia, con pieno successo.

Al filo telegrafico ordinario erano annessi i due apparati situati alle due stazioni degli interlocutori. Di mano in mano che uno di questi parlava, l'altro, posto a una distanza di circa quaranta chilometri, udiva la voce più presto, si può dire, delle persone che erano vicine a quella da cui partiva l'ondata sonora.

Ma una grave difficoltà era da superarsi. Si sa che quando una corrente passa in un filo, se vicino a questo ve ne sono degli altri, la prima corrente ne crea subito una seconda e così via, di guisa che servendosi di un filo della linea telegrafica per parlare col telefono, le correnti trasmesse dai fili vicini vengono tutte a risuonare sul filo telefonico. Qualunque volta si spedisce un telegramma, ad ogni apertura o cessazione di corrente, il filo telefonico ed il corno acustico se ne risentono.

Così quando l'apparecchio Morse funziona, il telefono riproduce tutta la corrispondenza con suoni più o meno confusi, più o meno lunghi, ed il romorio si accresce quanto maggiore è il numero dei fili che si trovano in vicinanza al filo telefonico. Codeste fugaci ed indistinte vibrazioni si possono paragonare allo strepito che fa il cader della grandine.

Però, malgrado l'estrema sensibilità del telefono e la debolezza delle sue correnti, non è difficile, anche nel peggiore dei casi, il distinguere le parole trasmesse quando specialmente siano articolate con chiarezza e senza troppo sforzo di voce, e purchè il ricettore abbia l'orecchio abituato al timbro un po' *nasillard*, come dicono i francesi, che produce l'ondata sonora con l'intermediario di una membrana metallica.

Se nonostante il crepitio prodotto dalle correnti d'induzione, la conversazione fra gli interlocutori ebbe luogo stassera in modo abbastanza soddisfacente, il canto poi pervenne da una stazione all'altra senza che mai andasse perduta alcuna nota: tantochè avendosi all'Osservatorio di Padova principiato un'aria e sospesa poscia a mezzo, da Venezia giunse subito la continuazione dell'aria stessa in maniera così perfetta che sembrava essere quasi a contatto della persona da cui partiva l'ondata sonora.

Insomma, gli esperimenti che si sono potuti eseguire stassera, mercè la cortesia del direttore compartimentale dei telegrafi, mentre avvalorano l'importanza della nuova scoperta, danno luogo a sperare che l'elettro-telefono sarà ben presto adottato dovunque ne sia riconosciuta la pratica utilità.

L'ISTRUZIONE PUBBLICA

A TORINO

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Torino, 28 gennaio 1878.

(S) Per cura del nostro municipio si è pubblicato il resoconto del censimento scolastico, operatosi in seguito all'ultima legge Coppino. Non mi pare inutile far ai vostri lettori un breve sommario di ciò che nel resoconto medesimo è registrato; tanto più che Torino è una delle città italiane in cui l'istruzione elementare è meglio regolata e diffusa, e che non crede che molte altre abbiano così presto obbedito alle ingiunzioni di quella legge.

Il municipio di Torino aveva, nel 1876, locali propri per 110 classi elementari, e locali di proprietà altrui per 176 classi; questi ultimi costano al comune L. 66,000 di pigione. I secondi non sono molto adatti allo scopo cui servono, e alcuni sono addirittura impossibili; i primi invece, costruiti in parte appositamente, son tali da servir di modello, ed obbediscono a tutte le condizioni richieste: alcuni mancano di una piccola aiuola.

Le nostre Scuole son poi divise in suburbane ed urbane. Per queste si contarono nel 1876, 8 direttori locali, 34 maestri anziani, 46 maestri, 11 supplenti, 8 direttrici locali, 43 maestre anziane, 117 maestre, 32 supplenti. Come vedete, le maestre sono in prevalenza, quanto al numero, sui maestri; e codesto nasce da ciò che, anche nelle Scuole maschili, le classi inferiori si affidano alle maestre, come più adatte ad impartir l'istruzione a' ragazzetti, che hanno bisogno di sentire anche nelle Scuole quanto più è possibile dell'aria di famiglia. E la prova dà ottimi risultati.

Quanto agli stipendi, quello normale dei maestri è di annue L. 1400, che dopo 5 anni di servizio diventano 1540, e dopo altri cinque 1694. Passando anziano, il maestro ha lo stipendio portato a L. 1794, che dopo quindici anni di servizio diventano 1973, dopo venti 2170, dopo venticinque 2387, dopo trenta 2625. Il maestro ha inoltre un'annua gratificazione di L. 400 per l'opera sua nelle scuole serali, e di L. 140 per l'insegnamento del disegno. Lo stipendio normale della maestra è di L. 1100, che dopo cinque anni diventano 1210, dopo altri cinque 1331. Passando anziana, la maestra ha un aumento di 100 lire, e diventa così di L. 1431, che salgono dopo 15 anni di servizio a 1574, dopo venti di 1731, dopo 25 è di L. 1904, dopo trent'anni di L. 2094. Per l'insegnamento nelle Scuole festive la maestra ha una rimunerazione annua di L. 132, ed una di L. 140 per il disegno e i lavori femminili. I maestri hanno diritto alla pensione dopo 30 anni, e le maestre dopo 25 anni di servizio; e concorrono a formare il fondo versando mensilmente il 3 per 100 dello stipendio.

V'ho fatto una corrispondenza di cifre perchè non mi è parso che valesse la pena di dilungarmi molto in considerazioni quando le cifre parlavan da sè con tanta eloquenza. Ho io bisogno di ricamar quelle considerazioni quando posso porre sotto gli occhi de' vostri lettori la evidenza de' fatti? Chiudo questa lettera dandovi in cifre la misura della frequenza alle nostre Scuole elementari. Le elementari urbane maschili ebbero nell'anno scolastico 0095 alunni; quelle urbane femminili alunne 6234. Le Scuole suburbane maschili alunni 1100, quelle suburbane femminili 1152. Le Scuole festive elementari femminili contarono alunne 1877; le Scuole locali elementari urbane per gli operai alunni 2020; quelle locali elementari suburbane 202; quelle festive elementari suburbane 497; quelle serali di disegno e di matematica 408. I torinesi possono consolarsi nella eloquenza di queste cifre.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 1° *febbraio*. — Il Consiglio comunale ha votato la tassa di famiglia; i napoletani si apprestino a pagare altri due milioni ed ottocento mila lire. A conti fatti dal luglio 1840 fino a tutto l'anno 1878 il Consiglio progressista è costato ai napoletani, tra prestiti, nuove tasse, maggiori spese, circa 30 milioni. Fortunati noi, e fortunata parte politica che ha saputo donarci così generosi e prestanti amministratori.

Il malumore però che ha suscitato quest'amministrazione non tarderà a manifestarsi. Già per le pretese avanzate sugli utili del Banco si protesta nelle provincie. A Salerno, ad Avellino, a Reggio si agitano per formulare dei voti significativi. I partigiani stessi dell'onorevole Nicotera tirano a palle infuocate contro le pretensioni dell'on. duca di San Donato, ma quelli che sono usi a leggere tra le linee, dicono che l'on. Nicotera vedrebbe volentieri sciolto il Consiglio municipale di Napoli, per prendere due piccioni ad una fava: sostituire cioè all'influenza dell'on. duca di San Donato la sua influenza, ed adescare gli elementi deboli, incerti, ambiziosi ed interessati, offrendo loro de' posti nel nuovo Consiglio.

Ed è fra queste continue alternative d'influenze, di clientele, di artifizii politici, che dovrà esaurirsi la vitalità amministrativa di questa sventurata città. Il suo municipio è destinato ad essere arena di lotte ardenti, e di leva alle ambizioni politiche.

Parliamo d'altro. Fra i professori dell'Università di Napoli si discorre con qualche ansietà della probabile successione alla cattedra di anatomia comparata, tenuta sino all'anno scorso con grande onore dal compianto professor Panceri. È noto che questo egregio professore, chiamato giovanissimo a quell'ufficio, potè in pochi anni onorare se stesso e l'Italia con splendidi lavori e scoperte preziose anche fuori d'Italia; e, quel che più, formarsi una scolaresca operosa ed intelligente che promette molto.

Ora si dice che potrebbe essere nominato a succedere al Panceri puramente e semplicemente qualche giovane professore tedesco, poichè è noto che gli scenziati tedeschi di maggior grido non possono trovar di loro convenienza il venire a dettar lezioni fuori del loro paese.

Non è il caso speciale che preoccupa molti professori valenti qui, e per quanto è noto, in altre Università italiane, quanto un indirizzo poco considerato favorevole in alcuni membri del Consiglio superiore ed in alcune Commissioni esaminatrici, piuttosto a mediocrità germaniche per le cattedre italiane, che ad egregi giovani e professori nostri. È una tendenza per la quale vengono tuttodì rimproveri da' nostri amici stranieri ai nostri professori, non solo dalla Francia ma anche dall'Inghilterra.

Bisogna considerare sopratutto che riesce pressochè impossibile ad un professore straniero di crearsi in Italia una scolaresca attiva e produrre un movimento efficace negli studi. Ai tedeschi, in ispecie, riesce difficile esprimersi nella nostra lingua senza far ridere spesso, e, quando danno fuori qualche lavoro, scriverlo in italiano.

Ha fatto anche qui poco buona impressione il sapere che pei posti di studi riservati al governo italiano nella stazione zoologica, fondata in Napoli dal prof. Dohrn, da qualche tempo il ministero di pubblica istruzione sembra avere in qualche modo abdicato ai suoi diritti di scelta, sicchè i giovani, che son chiamati a questi posti di studio nella stazione suddetta, sono indicati ora dallo stesso prof. Dohrn.

Le concessioni fatte dal municipio di Napoli e dal governo a questo ardito professore straniero sono state larghissime e sembrano ormai sufficienti, e non pare necessario aggiungere alle concessioni economiche, altro che il ministero rappresentante la patria coltura dovrebbe riservare gelosamente a se stesso.

(S) **Palermo**, 28 *gennaio*. — Non saprei dirvi con quanta gioia sia stata qui accolta la notizia, data dai giornali di Roma, che il Re, fra non molto visitando le principali città d'Italia, verrà pure in Palermo. Sarà quello uno dei giorni più lieti e avventurati per la Sicilia, e S. M. può esser sicura che riceverà qui la stessa entusiastica accoglienza che fu fatta nel 1861 al suo Augusto Genitore e di cui senza dubbio, essendosi trovato presente, conserverà grata memoria. Senonchè il Re in tale occasione dovrà accorgersi quanto poco siasi fatto in tanto tempo per la Sicilia, imperocchè, se verrà recarsi nelle primarie città dell'isola, come Messina e Catania, dovrà inevitabilmente affidarsi di nuovo al mare, essendo ancora un problema la congiunzione di quelle città a Palermo per mezzo della ferrovia.

Ho detto un problema perchè mi si assicura che nonostante le buonissime intenzioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, l'opuscolo di cui vi ho già parlato, prossimo a pubblicarsi dall'ingegnere Mottura, persona competentissima, solleverà tali e tante difficoltà da mettere in dubbio la possibilità della costruzione della ferrovia diretta da Palermo a Catania per Vallelunga. Dicesi che il Mottura dimostrerà ad evidenza che il terreno franoso, sul quale la linea è stata tracciata, presenterebbe senz'altro gli stessi ostacoli insormontabili che presentò la linea già abbandonata di Montedoro, e ciò a parte della spesa considerevolissima, a cui lo Stato dovrebbe sobbarcarsi. È noto infatti che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella seduta del 10 corrente, occupandosi della ferrovia Palermo-Catania, abbia approvato *con alcune modificazioni ed avvertenze* i progetti pel primo e secondo tronco da Roccapalumba a Santa Caterina per Vallelunga, dichiarando necessari studi ulteriori e più particolareggiati sul terzo tronco e che soltanto dopo tali studi potrà dar parere anche sul progetto del quarto tronco. E se è vero che, secondo i progetti dell'ing. Billia, ammesso che potessero superarsi gli ostacoli naturali del terreno, la congiunzione della ferrovia da Palermo a Catania, per la linea di Vallelunga, costerebbe almeno 47 milioni, vi persuaderete benissimo che le difficoltà sarebbero molto serie e tali da far nascere il pensiero che sarebbe invece preferibile l'altra linea delle Due Imere, che oggi sarebbe propugnata dal Mottura. La cosa intanto andrebbe per le lunghe; nell'intervallo non si fa la congiunzione per la linea delle Caldare perchè gl'interessi commerciali di queste città ne sarebbero grandemente danneggiati e Palermo continuerà, chi sa per quanto tempo, ad essere segregata dal resto dell'isola.

In tale stato di cose, che non è certo molto lusinghiero, vuolsi che l'on. ministro dei lavori pubblici pensi di far tornare in Palermo la Direzione per l'esercizio delle ferrovie in Sicilia. Questa Direzione fu da Palermo altra volta trasferita a Catania, ed in seguito a Caltanissetta, ove presentemente si trova e forse con qualche disagio, allorchè dovevano costruirsi i tronchi Catania-Siracusa e Catania-Caltanissetta; ma siccome il primo di quei due tronchi è da più tempo finito, e per completare il secondo occorrono soltanto 7 chilometri di ferrovia da costruire, che nella prossima primavera saranno terminati, è naturale che la Direzione del servizio torni in Palermo ora che resterebbe la costruzione dei tronchi Santa Catterina-Vallelunga, Ca'dare, e forse quello di Cerda Patti-Messina, pel quale si stan facendo gli studi.

Questo trasferimento però non recherebbe molto piacere a Caltanissetta, e dicesi che, per impedirlo, siasi recato in Roma il sindaco di quella città; ma a me pare che l'on. ministro dei lavori pubblici, nell'ordinario, più che dall'idea di favorire il suo loco natio, sarebbe mosso dalla necessità delle cose, alla quale la città di Caltanissetta dovrebbe senza malanimo rassegnarsi.

I giornali di questa città discutono sull'uso da farsi delle lire 100,000, votate da questo Consiglio comunale a scopo di beneficenza in occasione della morte del Re, e quasi tutti sono d'accordo che dovrebbero essere interamente impiegate a migliorare le condizioni di questo ospedale civico che sono deplorevolissime e niente adatte ai bisogni di questa città. Oltrechè spesso si respingono gli ammalati perchè mancano i mezzi e i letti per riceverli, siamo ora al punto che neppure si possono pagare alla scadenza i medici, gl'impiegati, gli infermieri e gli inservienti. Il Consiglio comunale farà opera santa e giusta se si uniformerà al desiderio esternato dai giornali locali, che è quello della generalità dei cittadini. D'altronde, dividendo e suddividendo le lire 100,000, finirebbe che non si avvantaggerebbe veramente nessuno.

Grandi preparativi intanto si fanno da questo municipio per i funerali al Re Vittorio Emanuele, che avranno luogo nel giorno 9 del vegnente febbraio. Figuratevi che i lavori occorrenti nella chiesa di San Domenico sonosi già dati in appalto per lire trentamila, esclusa l'orchestra che importerà una spesa rilevante. Sarà una solennità imponentissima, dovuta del resto alla memoria dell'estinto magnanimo monarca.

Ed ora, con tutto il timore che ho di diventare noioso ai vostri lettori con le mie continue geremiadi, non posso dispensarmi di parlare delle condizioni della sicurezza pubblica di queste provincie, le quali, turbate seriamente da qualche tempo a questa parte, non presentano alcuna speranza di miglioramento. Per un dispaccio particolare del *Dovere*, si è saputo che un ricatto fu consumato in Santo Stefano di Quisquina in persona di un fanciullo settenne, a nome Filippo Guggino, che fu rilasciato dopo nove giorni, naturalmente dopo che la famiglia pagò la somma chiesta dai malfattori. Santo Stefano di Quisquina è in provincia di Girgenti; eppure a noi di Sicilia la notizia ci deve venire dal *Dovere*, perchè non si partecipano più alla stampa, come facevasi prima, i gravi reati che succedono. Il 23 corrente, ad un'ora di notte, in uno stradale distante un chilometro da Mezzoiuso, provincia di Palermo, otto individui armati volevano ricattare il ricco proprietario Giuseppe Cottitto, e perchè costui cercò di fuggire, gli vibrarono contro delle fucilate che lo stesero al suolo ferito gravemente alla testa. A quest'ora forse quell'infelice sarà morto.

L'impressione che lasciano questi fatti può benissimo immaginarsi. La *Riforma* ha scritto che non si è mai pensato dal governo di togliere alcuna facoltà a questo prefetto comm. Malusardi, ed è forse per ciò che sono state ripristinate talune stazioni di carabinieri, che con poca accortezza erano state tolte, e si sono accresciute le pattuglie dei bersaglieri che erano state diminuite; ma la situazione presente è abbastanza difficile, e l'onorevole ministro dell'interno dovrebbe particolarmente interessarsene. Le mie geremiadi non mirano ad altro che a questo. Ci fu l'opera del chirurgo, ora ci vuole quella del medico, come ben disse nel suo splendido discorso l'egregio procuratore generale comm. Morena.

Torino, 1° *febbraio*. — Oggi fu chiusa la sottoscrizione (aperta in una sala del nostro municipio) dell'indirizzo delle signore torinesi a S. M. la Regina Margherita. L'indirizzo è sottoscritto da più di due mila signore. Le gentili dame del Comitato, coadiuvate dai benemeriti segretari, furono veramente lodevoli per lo zelo instancabile di cui diedero prova.

Le miniature dell'indirizzo sono condotte con tutta celerità. E pure ormai compiuta la cartella elegante che dovrà legare le pergamene.

L'indirizzo verrà presentato dal Comitato di signore a S. M. la Regina, nei primi giorni della settimana prossima.

Si lavora alacremente nel palazzo civico per la funzione solenne che ha luogo domani. La consegna al nostro municipio della spada e delle medaglie del compianto Re Vittorio Emanuele, ha luogo alle ore 2 pomeridiane nelle sale del palazzo municipale.

La Giunta ha nominato una Commissione, composta degli assessori Nell e Costa della Trinità e del consigliere Di Sambuy, per sovraintendere a tutto quanto ha attinenza colla funzione.

La truppa di guarnigione è chiamata per tale solennità sotto le armi: farà ala su doppia fila dal palazzo della Cisterna, ove dimora il principe Amedeo, al palazzo di città, e sarà schierata in via S. Filippo, via dell'Accademia delle scienze, piazza Castello, via Doragrossa e piazza del Palazzo di Città.

Sono invitati alla funzione: la prefettura, i comandanti militari, il presidente della Corte di cassazione col procuratore generale, il rettore dell'Università, i cavalieri della SS. Annunziata, ecc.

Il principe Amedeo, in vettura di gala, partirà alle ore 2 dal suo palazzo.

Di questa solenne funzione vi dirò domani.

L'Università torinese, seguendo l'esempio di quella di Roma e delle principali Università del Regno, farà solenne commemorazione del Re Vittorio Emanuele. Il senatore prof. Ricotti è incaricato di leggere l'elogio funebre.

La lezione che ebbe testè luogo alla nostra Università, sul costituzionalismo di Vittorio Emanuele, fu salutata da numerosissimo uditorio e s'ebbe molti applausi anche dai molti estranei alla Università. La lezione era del prof. avv. Velio Ballerini. Dal proclama di Moncalieri, del ministero D'Azeglio, alla entrata in Roma di Vittorio Emanuele, il dotto ed egregio oratore toccò ogni punto dell'epopea italiana: la riforma ecclesiastica con Siccardi, quella militare con La Marmora, quella economica con Cavour, l'alleanza francese, la pace di Villafranca, la cessione della Savoia, le annessioni, l'alleanza prussiana, la rottura del Concordato con Roma, la guerra di Crimea, la soppressione delle Corporazioni religiose, tutto, insomma, che abbia tratto alla costituzione del Regno. Chiuse infine colle seguenti parole:

« Tutti fanno voti, il giovine Re compreso, che Umberto sia degno di Vittorio Emanuele. Io mi permetto, anche a nome vostro, di far voti che nei Consigli della Corona del nuovo Re possano eziandio sedere uomini dell'*italianità* di Massimo D'Azeglio e Farini, del carattere e dell'operosità di La Marmora, del genio di Camillo Cavour, e, ove le sorti della patria corressero pericolo, lo che Dio disperda, dell'ardimento di Giuseppe Garibaldi. »

La lezione fu salutata da unanimi fragorosi applausi.

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

— Ci scrivono da Randazzo provincia di Catania:

All'alba del giorno 26 gennaio le campane di tutte le chiese del nostro paese annunziavano la mesta cerimonia che dovevasi celebrare quel giorno alla memoria del Grande Monarca.

Alle ore 10 ant. nell'ampia sala del palazzo municipale, era radunata una numerosa ed eletta schiera di cittadini, i quali attendevano l'ora della partenza al santuario ov'era innalzato il ricco catafalco del Sommo italiano.

Pochi minuti dopo le 10 incedeva la nobile adunanza, in mesto raccoglimento, avendo alla testa i R. carabinieri, indi la banda musicale cogli strumenti a bruno, poscia il Circolo degli operai, quindi il corpo insegnante con tutta la scolaresca; faceva seguito la Congregazione di Carità, e poi tutti gli impiegati ed il Consiglio comunale, infine un tenente di volontari portava la bandiera velata, avendo ai lati il sindaco ed il pretore.

Una grande folla commista a distinte personalità chiudeva il lugubre corteggio. Giunto il corteggio alla chiesa, tutti presero i posti assegnati già precedentemente dal cerimoniere, ma si rispettarono quelli occupati da moltissime signore vestite a lutto che vollero prendere parte a quella solenne cerimonia. Malgrado che la calca del popolo (riversatosi in questa occorrenza da tutti i circonvicini paesi) rendesse difficile l'accesso nella chiesa, pure non si ebbero a deplorare inconvenienti.

Il catafalco, eretto sotto la direzione dell'esimio architetto Basilio La Piana, era splendido per i molti ceri che lo circondavano; ai lati si leggevano otto iscrizioni che compendiavano la vita dell'Augusto defunto; e molti intrecci d'armi in bruno assunto simboleggiavano i trofei della Casa Savoia. Mentre gli astanti ammiravano il lugubre apparato, un fanciulletto accompagnato da due consiglieri comunali, presentava al sindaco una ghirlanda di alloro che questi deponeva sopra il maggior trofeo. In questo istante la banda musicale intuonò l'inno reale, e tutti riverenti si alzarono. Un'altra corona fu deposta dal presidente del Circolo degli operai.

Dopo tale imponente cerimonia, incominciò la messa funebre. Funzionava il degno arciprete Fimuli assistito da numerosissimo clero.

Finita la mesta cerimonia tutte le rappresentanze locali accompagnarono la bandiera al palazzo comunale. Giunta la bandiera al suo destino, il sindaco con brevi e sentite parole ringraziò tutti gli astanti che numerosi avevano reso omaggio alla memoria del più grande Sovrano che la storia ricorderà.

— Ci scrivono da Sorrento in data del 31 gennaio:

Il giorno 30 hanno avuto luogo qui solenni funerali per Vittorio Emanuele.

Fino dalle prime ore del mattino tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto, e alle finestre erano poste bandiere abbrunate.

Alle 10 p. m. si raccolsero nella Casa municipale il Consiglio comunale di Sorrento, le rappresentanze dei municipi della penisola Sorrentina, il pretore, il conciliatore, l'ufficialità dei reali invalidi stanziati a Massa Lubrense; molti invitati, cavalieri e dame in abiti di lutto strettissimo, la Società operaia, quella dei marinai, e gli alunni delle Scuole municipali.

Il sindaco cav. Galano ha pronunziato nobili parole, ricordando del gran Re e cittadino di cui tutti rimpiangono la perdita, e affermando l'affetto che tutti nutrono per la Reale Casa, intorno alla quale l'Italia si stringe fiduciosa. Il termine del suo discorso fu salutato da fragorosi applausi ed evviva ad Umberto I. Dopo di lui disse anche applaudite e belle parole il cav. Luigi Gargiulo.

Tutti poi mossero in ordinato corteo per la chiesa di S. Antonino dove ebbe luogo il servizio funebre, colla partecipazione di tutto il clero. La messa, eseguita a grande orchestra, fu celebrata dal canonico decano Carlo Coppola, parroco.

Molti forestieri di diverse nazioni vollero assistere alla mesta cerimonia.

— Ci scrivono da Sandonato Val di Comino:

Lunedì, 28 gennaio, si celebrarono in Sandonato Val di Comino solenni funerali al defunto monarca Vittorio Emanuele II. Essi si annunziarono al popolo in sul far dell'alba col lugubre suono dei sacri bronzi e con lo sparo monotono, ad intervalli, di grossi mortai procurati all'uopo. Alle ore 10 ant., una immensa calca accorse per assistere alla sacra funzione nella chiesa parrocchiale, la quale era tutta addobbata a bruno, e nel cui mezzo ergevasi un catafalco piramidale coperto a drappi neri, guarnito di moltissimi ceri, con quattro iscrizioni allegoriche ai quattro lati, dettate dal maestro comunale sig. Vincenzo Tocco. Sulla cima di esso vi era collocato il busto in gesso del Reale Estinto, cui faceva corona un grandioso padiglione. Alla pia cerimonia assistettero il sottoprefetto del circondario, cav. Ghinozzi, il tenente dei RR. carabinieri, il capitano ed il tenente del 70° fanteria, di presidio in Sora, e con questi il sindaco, il corpo municipale con la frazione di Gallinaro, la congrega del Rosario, che prese posto intorno al catafalco, gl'insegnanti d'ambo i sessi con le loro scolaresche ed i signori e signore tutti del paese vestiti a lutto. I RR. carabinieri, in gran tenuta, vi fecero lodevolissimo servizio. La banda musicale cittadina eseguì la messa funebre ed il *Libera*, istrumentati dal maestro Gardon, e con la sua melancolica melodia accrebbe la mestizia in sul volto di tutti. Il clero e gli ex-religiosi si mostrarono degni della missione cui furono chiamati, ed ogni loro opera fu gratuita. Finita la sacra funzione, la gran calca si riunì nella piazza di fronte al Casino dell'Unione, parata a bruno per cura del suo direttore, sig. Luigi Marini, e al suo loggiato si lessero due elogi funebri, presente tutto il popolo, uno dal sindaco, signor Carlo cav. Coletti, ed un altro dal sig. Federico Tempesta; dopo di che, il presidente della Congrega di carità, sig. Lorenzo Cellucci, fece distribuire ai poveri una grande quantità di pane.

Gli uffici ed i pubblici esercizi rimasero chiusi, e fra questi merita menzione l'ufficio postale e il negozio del sig. Giovanni Paglia, addobbati a bruno ed imbandierati. Il tempo fu splendidissimo e l'ordine pubblico meravigliosamente mantenuto.

— Ci scrivono:

Il N. 29 del giornale l'*Opinione*, da V. S. saggiamente diretto, ha un comunicato da Cantiano (Marche) ove leggo « che a cura di quel benemerito municipio furono fatte il giorno 24 dello spirato mese solenni esequie alla grand'anima di Vittorio Emanuele. »

La lettera cita nomi di egregie persone che dettarono epigrafi commemorative per la circostanza, ma non fa parola di due gentili signore, le quali concorsero con la loro non comune intelligenza a rendere più solenne la mesta cerimonia. Esse furono la signora Ida Comedini-Bufalini, maestra elementare, e la signorina Argenide Pagani, direttrice dell'Asilo infantile, le quali gareggiarono di zelo nel comporre e far imparare a' loro alunni discorsi e poesie adatte a quelle circostanze. Vi sarò grato se vorrete dare anche a loro il dovuto encomio.

— Ci scrivono dalla Goletta (Tunisi) in data del 26 gennaio:

Per cura del consolato della colonia italiana della Goletta, si celebrarono oggi stesso nella chiesa cattolica solenni esequie, cui assistettero le autorità locali, i rappresentanti esteri e quasi tutta la popolazione sia italiana che estera.

Una distribuzione di pane venne fatta dopo la funzione a tutti i poveri che si presentarono, qualunque fosse la loro nazionalità.

Un telegramma venne quindi inviato a S. E. il ministro degli affari esteri, pregandolo d'offrire alle Loro Maestà i sentimenti di devozione e d'affetto degli italiani qui residenti.

— Leggiamo nel giornale l'*Italo-Elleno* di Atene:

Allorchè l'Italia fu colpita dalla indescrivibile sventura della morte del suo amato Re Vittorio Emanuele II, oltre tutta la stampa greca che si occupò e prese parte al dolore degli italiani, anche l'*Associazione nazionale d'Atene*, interprete dei suoi concittadini inviò al governo d'Italia un indirizzo di condoglianza, che venne consegnato a S. E. il ministro d'Italia presso questo governo, conte Maffei, perchè fosse inviato detto indirizzo al presidente del Consiglio dei ministri d'Italia.

Il conte Maffei rispose al presidente dell'*Associazione nazionale* la seguente lettera:

Atene, 6⁄18 gennaio 1878.

Pregiatissimo signore,

Ho ricevuto, colla sua lettera in data di ieri, la comunicazione che Ella si compiacque farmi dell'indirizzo e delle misure votate dalla Società nazionale di Atene, nella luttuosa circostanza della morte di S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

Fra le numerose manifestazioni di condoglianza e di simpatia che in questa occasione il popolo italiano ebbe dalla Grecia, sarà debitamente apprezzata, nel mio paese, quella che ha ora trovato espressione per mezzo della onorevole Associazione dalla S. V. degnamente presieduta, e che mi recherò a debito di tosto partecipare al governo del mio Augusto Sovrano.

Mentre le offro i più sentiti ringraziamenti, prego la S. V. di volersene fare l'interprete presso codesta Società e di gradire gli atti della mia distinta considerazione

Firmato: Maffei.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispond. part. dell'* Opinione)

Parigi-Versailles, 29 *gennaio*. — Le elezioni di domenica furono un grande trionfo per il partito repubblicano.

I collegi convocati erano 9, di cui 7, chiamati a rieleggere il loro deputato, essendo stata annullata l'elezione di altrettanti candidati di destra che si erano resi colpevoli di abusi e maneggi elettorali.

Un collegio doveva scegliere il suo rappresentante in sostituzione del Massol, divenuto senatore, ed una circoscrizione di Bordeaux aveva da surrogare il defunto deputato Mie.

Il candidato repubblicano riuscì dovunque eletto al primo scrutinio, tranne a Bordeaux, ove il Cadue, antico rappresentante all'Assemblea nazionale, si trovava di fronte ad altri candidati pure repubblicani, ma di tinta più accentuata. Quantunque egli abbia da vincere la prova del ballottaggio, la maggioranza ottenuta indica sin d'ora che il suo successo è assicurato. Mentre in un grande centro e turbolento come Bordeaux la repubblica moderata e parlamentare riportava una vittoria sui partiti estremi, negli altri otto collegi essa vinceva le antiche tradizioni e simpatie monarchiche o bonapartiste. Ma ciò che sembra più ancora ratificare il giudizio pronunciato dalla Camera è che sui sette deputati, la cui elezione era stata annullata, uno solo osò ripresentarsi, gli altri sei scomparvero, cedendo in tre collegi il posto a tre candidati bonapartisti che per il il loro colore politico per relazioni di famiglia ed influenze locali sembravano meglio adatti a sostenere la lotta.

Negli altri tre invece non si trovò neppure un successore che potesse affrontare il suffragio con qualche speranza di riuscita ed i candidati repubblicani venivano così anticipatamente riconosciuti anche dai loro avversari come i soli possibili.

Questa breve analisi era indispensabile per farvi intendere tutto il valore di questa prova elettorale.

Mentre le provincie constatavano coi fatti la preponderanza della repubblica sulle cospirazioni monarchiche, il Comitato elettorale della 20ª circoscrizione di Parigi ne celebrava il trionfo colla parola per bocca del signor Gambetta in un banchetto dato a Belleville in onor suo e dei consiglieri municipali recentemente eletti.

Piace al signor Gambetta dar saggi ripetuti della sua svariata eloquenza, oltre alla Camera, in pubblici e festevoli convegni.

La parola scorre ivi più facile e famigliare, non vincolata dalle convenienze parlamentari, nè circoscritta dalle esigenze di un soggetto preciso e determinato.

Dopo aver dato nuovamente libero sfogo ai suoi pensieri sulle vicende della crisi del 16 maggio, volle il signor Gambetta constatare nuovamente il pieno accordo di tutto il partito repubblicano con il ministero che lo rappresenta.

I nostri amici che sono al potere, disse, sono i collaboratori della maggioranza; essi vogliono che la repubblica non sia una parola, un'etichetta, una dottrina, ma una realtà efficace e vivente, capace di assicurare lo sviluppo delle forze nazionali in tutte le direzioni ed in tutti gli ordini; e, formulando con precisione questo principio, disse: per il fanciullo la scuola, per l'uomo maturo il lavoro, per la Francia la pace, per il cittadino la libertà.

Ma vi sono altri due punti che devo notarvi. Il signor Gambetta, parlando del Senato, preconizzò l'accordo prossimo necessario dei poteri dello Stato.

Il Senato dovrà capitolare anche lui, e, sottomettendosi alla volontà della Francia, onorare non tanto il paese quanto sè medesimo, come altri già non si sono avviliti, ma onorati, precedendolo coll'esempio.

Concetto altamente onesto, politico, allusione garbata alla tarda resipiscenza del maresciallo, di cui mi è piaciuto darvi i contorni, non potendo qui riprodurvi testualmente tutto lo svolgimento e le frasi dell'oratore.

Il terzo punto che mi colpì e che produsse un'impressione profonda fu una parola lanciata sulla politica estera.

Il nostro governo, disse, è all'interno l'espressione della legge, ma all'estero l'espressione della giustizia, poichè vi è una giustizia anche fra i popoli come vi è una giustizia nell'interno delle nazioni. L'ora non è giunta (soggiunse) di mirare così alto e così lontano, ma il giorno in cui saremo la nazione la più istruita, sapendo conservarci la più libera, come nessuno potrà negare che siamo la più ricca, chi potrà guardarci, non dico senza gelosia, ma senza rispetto?

Sono parole che contengono tutto un programma; il Gambetta, come qualunque osservatore non volgare, deve intendere che la repubblica non può, nè deve dimenticare le grandi aspirazioni nazionali e che qualunque ritorno al passato non sarà divenuto impossibile, fino a tanto ch'essa non abbia saputo ridonare alla Francia quelle provincie che l'impero le tolse.

Ma per raggiungere questo fine supremo non giova agitarsi; utilizziamo questo periodo di raccoglimento, necessario per imprimere un nuovo impulso alle nostre forze intellettuali ed economiche.

La discussione del bilancio inauguratosi ieri alla Camera procede con una rapidità che è una riprova del perfetto accordo del ministero colla maggioranza, e del desiderio di affrontare al più presto le grosse questioni, senza divagare in discussioni oziose.

Si votò rapidamente il bilancio dei lavori pubblici, quello della guerra e buona parte di quello delle finanze, malgrado che in questa votazione fossero compresi i crediti chiesti dal signor Freycinet per le costruzioni ferroviarie da effettuarsi nel corso di quest'anno.

La discussione generale del bilancio che precedette questa rapida votazione, ebbe principio e fine con un discorso del signor Tallandier, che parlò vagamente di questioni sociali, senza trovare alcun' eco nella Camera che lo ascoltava distratta.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che la Commissione finanziaria del Consiglio degli Stati, la quale si trova radunata a Berna, prevede per l'anno 1878, colle sue proposte, fr. 1,119,000 di maggior introito e minor uscita per coprire il *deficit* di fr. 2,376,000 previsto dal bilancio. Computando anche una somma di fr. 500,000 di crediti suppletorii, si avrà un *deficit* per quest'anno di franchi 1,757,000, e per l'anno venturo, in seguito alle ammortizzazioni, un *deficit* presumibile di fr. 3,757,000, che si dovrà coprire con un aumento dei dazi o con altre fonti d'entrata.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica i seguenti dispacci:

« *Berna*, 30 *gennaio*. — Il Gran Consiglio bernese ha accettate le proposte del governo circa la costituzione di una nuova Commissione per l'esame della quistione della ricostituzione dell'impresa della ferrovia del Gottardo.

« *Berna*, 31 *gennaio*. — Il Gran Consiglio bernese, sulla proposta del governo, ha aggiornata sin dopo la discussione del prossimo bilancio quadriennale la quistione dell'assunzione di un prestito per coprire il debito fluttuante. Questa risoluzione venne presa per appello nominale e con 132 voti contro 92. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

— Ieri si riunì la Deputazione della Congregazione di Carità, sotto la presidenza del principe Pallavicini, per discutere sul modo di distribuire 20,000 lire, messe a sua disposizione dal ff. di sindaco, delle 50,000 già offerte da S. M. il Re Umberto.

R. ACCADEMIA DE' LINCEI

Oggi, 2 febbraio, alle ore 2 pom., la Regia Accademia de' Lincei è stata ricevuta da S. M. il Re. L'on. Mancini, guardasigilli, intervenne egli pure al ricevimento, quale socio dell'Accademia.

L'accoglienza fattale dal Re non poteva essere più simpatica nè più cordiale.

S. M. s'intrattenne lungamente coi soci, uno ad uno, e si mostrò perfettamente informato dei lavori dell'Accademia, al cui andamento dichiarò di aver tenuto dietro con interesse fin da quando era Principe ereditario. Egli mostrò anche il desiderio di veder crescere l'importanza dell'Accademia e la sua influenza nel paese mercè l'incremento scientifico e letterario. E quando i soci stavano prendendo commiato, Sua Maestà aggiunse essere suo intendimento di stabilire qualche premio a favore dei più notevoli lavori e delle più importanti scoperte che fossero presentate all'Accademia.

—

Abbiamo fatto cenno avant'ieri di uno spiacevole incidente avvenuto a proposito degli scavi nel Foro Romano. A quest'ora crediamo sia stato riconosciuto, da parte così del Municipio come del Governo, che si tratti soltanto di un equivoco, e che non vi era nè vi è ragione a conflitto. Intanto i lavori degli scavi continuano, e, per quanto si assicura, di pieno accordo coll'autorità municipale, la quale non ha avuto in animo di porvi ostacolo, ma si preoccupa soltanto delle condizioni della viabilità, sovratutto in quei punti pei quali vennero stanziate dal Consiglio le relative somme in bilancio.

Ciò posto, e rimanendo esclusa qualunque antagonismo che in questa occasione sarebbe inopportuno, l'incidente può dirsi esaurito.

—

Il pover'uomo che dicemmo, or son due giorni, essere stato investito da un carro in via de' Pianellari, non era altri che il maestro di musica Adauto Gaggi, il quale, stante la sua grave età di oltre settant'anni, aveva da parecchi anni tralasciato l'esercizio della sua professione.

Il povero maestro è morto ieri all'ospedale, in seguito delle fratture e delle contusioni riportate.

—

Il fascicolo 114 dell'*Archivio giuridico* contiene, oltre uno stupendo discorso del prof. Scolari, col titolo: *Di Vittorio Emanuele e del suo regno*, una dotta Memoria di 71 pagine dell'avv. Supino: *Del conto corrente*; una interessante Memoria storica del senatore Carrara: *Un abolizionista dimenticato*, nonchè altri scritti degli avvocati Castelbolognesi, Scolari, Ricca-Salerno, ecc., ed un ampio bollettino bibliografico.

—

Risulta dal bollettino demografico municipale di Roma che dal 2 all'8 dicembre avvennero 153 nascite, 143 decessi, 336 immigrazioni e 14 emigrazioni per altri comuni del Regno.

Furono pubblicati 40 matrimoni.

La media della mortalità su 1000 abitanti viene calcolata a 0,38, ragguagliata ad anno a 20,0.

Le cause delle morti sono state: malattie zimotiche e da infezione 35, costituzionali 19, locali 71, da vizio di sviluppo 7, morti violente ed infortuni 2, malattie non definite 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 1 Febbraio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 764,9

Termometro centigrado

Massimo = 8,9 — Minimo = 0,1

Umidità media del giorno

Relativa = 64 — Assoluta = 4,08

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Bello.

TEMPERATURE ESTREME
(Termometrografo centigrado)

31 gennaio	Massima	Minima
Ancona	+ 5,7	— 2,8
Napoli	+ 6,0	— 1,8
Milano	+ 5,9	— 1,0
Torino	+ 6,5	— 3,4
Parma	+ 4,0	— 0,2
Venezia	+ 5,40	— 1,0
Udine	+ 5,5	— 0,7
1° febbraio.		
Firenze	+ 6,5	+ 2,8
Livorno	+ 9,4	— 0,4
Genova	+ 7,2	— 3,0
Bologna	+ 6,5	— 2,4

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, domenica, va in iscena al teatro Apollo la *Lucia di Lammermoor*, eseguita dalla signora Bramibilla-Ponchielli e dai signori De Sanctis, Kaschman e Bettarini.

MONUMENTO
AL RE VITTORIO EMANUELE

Congregazione di Carità di Tornareccio (Abruzzo Citra)	L.	50
Giuseppe Metocchi	»	10
Settimj F.	»	10
Fanni G.	»	10
	L.	80
Liste precedenti	»	3927
	L.	4007

Monumento a Alfonso La Marmora

Versate dal capitano Luigi Chiala L. 50 già segnate nella lista dell'8 gennaio scorso.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Promozioni. — Nell'*Italia Militare* è comparso il bollettino ufficiale delle promozioni nelle armi di linea, già da qualche giorno annunziate.

Sono stati, per decreto Reale, nominati 6 colonnelli, 13 tenenti colonnelli, 16 maggiori, 31 capitani e 84 tenenti.

Ospiti illustri. — Il *Secolo* annunzia l'arrivo in Milano del principe Gioacchino Murat e della principessa Eugenia Murat, che presero alloggio all'Albergo Milano.

Cenno necrologico — I giornali tedeschi e francesi annunziano che è morto a Francoforte, il 31 gennaio, il barone Raffaele Erlanger, capo della Casa bancaria Erlanger e figli. Aveva 73 anni.

NOTIZIE ULTIME

Possiamo dichiarare che le notizie date dal *Rinnovamento* di Venezia e riprodotte da altri giornali intorno alle condizioni stabilite fra gli on. Sella e Cairoli, sono prive di fondamento.

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Torino, 2. — La funzione della consegna della spada e delle medaglie di Re Vittorio Emanuele al nostro municipio, ebbe luogo coll'intervento del Duca di Genova e del Principe di Carignano, nonchè delle autorità civili e militari e delle rappresentanze delle varie Società. Essa riuscì solenne. Le vie e le piazze erano riccamente addobbate. Il palazzo civico era ornato di trofei, di arazzi, di fiori.

L'onorevole conte Sclopis fece un affettuoso discorso che venne accolto con vivi applausi.

Vienna, 2. — Malgrado tutte le smentite, qui in generale si presta fede alle asserzioni contenute nel noto opuscolo di Monaco.

L'INDIRIZZO DEGLI INGLESI
A S. M. IL RE

L'on. presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, ha indirizzato la seguente lettera a S. E. sir Paget, ambasciatore di S. M. la Regina della Granbretagna presso la nostra Reale Corte:

Signor Ambasciatore,

V. E. mi rimetteva, con la pregiata Nota che mi fece l'onore di dirigermi il 13 di questo mese, un indirizzo che i sudditi britannici, residenti in Roma, vollero, con gentile pensiero rivolgere alle LL. MM. il Re e la Regina in occasione della morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele II. Ebbi cura di tosto far pervenire quell'indirizzo all'alta sua destinazione, ed ho oggi il gradito incarico di manifestare all'Eccellenza Vostra come sia riuscito alle LL. MM. di non lieve soddisfazione l'atto di riverente simpatia verso il defunto Sovrano.

Pregando V. E. di voler essere interprete, presso i sottoscrittori dell'indirizzo, dei sentimenti delle LL. MM., colgo l'occasione, ecc.

DEPRETIS.

UNA SMENTITA

Telegrafano da Madrid, 30 gennaio, all'*Agenzia Havas*:

« È inesatto che il curato della parrocchia di San Sebastiano, in Madrid, sia stato destituito dall'arcivescovo di Toledo per aver celebrato nella sua chiesa un servizio funebre in onore di Vittorio Emanuele. »

L'*Univers*, smentisce anch'esso la notizia della destituzione, ma soggiunge che l'arcivescovo di Toledo ha inflitto un biasimo al curato per il predetto servizio funebre.

GUERRA RUSSO-TURCA

L'ARMISTIZIO E LE TRATTATIVE DI PACE

L'*Agence russe* del 30 dice che la via più lunga per Trieste, Vienna e Bucarest che dovettero prendere le istruzioni della Porta ai suoi plenipotenziari, i quali in quel frattempo avevano seguito il granduca Nicola da Kasanlik ad Adrianopoli, spiega il ritardo d'una conferma diretta dell'accettazione dei preliminari di pace e la conclusione dell'armistizio.

L'*Ag. russe* trova strano che sir S. Northcote, contrariamente alle consuetudini parlamentari, abbia motivato con dei *si dice*, relativamente alle intenzioni d'un sovrano estero, la sua domanda di credito, e dichiara che la questione della nomina d'un principe straniero per la Bulgaria non è stata menomamente accennata nelle condizioni di pace; vi si tratta soltanto d'un governatore cristiano.

Secondo la stessa fonte, si assicura che il principe Gorciakoff alla domanda del gabinetto di Londra ha tosto dichiarato che Gallipoli non è compresa nel piano di operazioni russo e non sarebbe attaccato, a meno che non vi fossero concentrate truppe regolari turche. Se Suleyman-pascià, secondo le dichiarazioni di Northcote, si fosse rivolto colà, sarebbe stato lui che avrebbe costretto l'esercito russo a coprire il loro fianco.

Il *Journal de St-Pétersbourg* dice che se tutte le potenze si preparassero a prendere parte al Congresso, come si esprime con un eufemismo sir Northcote, forti sotto ogni rapporto, il Congresso diverrebbe una salva di baionette.

A COSTANTINOPOLI

Secondo dispacci da Costantinopoli, 30 gennaio, al *Fremdenblatt*, il granvisir Hamdi-pascià eleva delle difficoltà e non ... sioni di pace russa. Si crede perciò prossimo il suo ritiro e la sua sostituzione per parte di Server-pascià, che è ben veduto a Pietroburgo.

Il governo fa sgombrare le carceri di Costantinopoli e trasferire i prigionieri a Kadikioi, ed in parte a Modianiah. Anche gli archivi e gli oggetti preziosi di Dolma-Bagdsche furono già trasportati dalla parte dell'Asia.

Molte famiglie abbandonano la città e si trasferiscono nelle isole del Mare di Marmara.

Anche a Dchiddah, il porto di Mecca, regnerebbe in questo momento una grande agitazione, che potrebbe divenire pericolosa agli stranieri che vi soggiornano. Una nave della marina anglo-indiana è già in viaggio per quella città.

ARMAMENTI RUSSI

Secondo una corrispondenza da Varsavia dello *Czas*, gli armamenti russi continuano.

I soldati in congedo richiamati testè sono trasportati al più presto colla ferrovia di Terespol sul teatro della guerra. Nella Polonia venne ordinata per la primavera una nuova leva di 40,000 uomini.

STAMPA AUSTRIACA

Secondo la *Neue Freie Presse*, il cambiamento nell'attitudine del governo austro-ungherese verso la Russia, è avvenuto troppo tardi. Il conte Andrassy avrebbe dovuto pensarvi, allorchè la Turchia esisteva sempre e poteva essere un alleato valido, allorchè tre valorosi e compatti eserciti stavano ancora in campo presso Plevna, sul Lom e nel passo di Schipka. Era forse il riguardo per la Germania che indusse il governo austriaco a mantenere un'attitudine riservata? Ma questo riguardo sussiste tuttora, soltanto che le condizioni si sono cambiate in danno dell'Austria, e la Turchia non è più un'alleata.

« Il conte Andrassy, conchiude la *Neue Freie Presse*, ha preso l'iniziativa, e questa è la grande novità del giorno, per una Conferenza che deve aver luogo a Vienna e discutere quei punti delle condizioni di pace russe, che riguardano interessi generali europei. Le Conferenze sono certamente un rimedio troppo usato, che spesso fa l'effetto opposto di quello che si vorrebbe, ma di fronte alla situazione creata dalla guerra in Oriente non rimane altro mezzo. La Conferenza è l'ultimo tentativo, onde evitare una guerra europea. La Russia ha bensì manifestato ripetutamente la sua antipatia per un Congresso, ma se, com'è probabile, tutte le altre potenze accettano l'invito, non si potrà rifiutare a Pietroburgo.

« Perchè, chiediamo penosamente, non è venuta l'idea della Conferenza al nostro ministro nel marzo dell'anno scorso, allorchè era ancor tempo di evitare ogni sciagura? Allora avremmo salutato i rappresentanti delle potenze con maggiori speranze che oggidì, mentre dobbiamo temere che le truppe russe siano a Costantinopoli prima che i membri della Conferenza siano a Vienna. »

STAMPA TEDESCA

La *Nordd. Allgemeine Zeitung*, del 30, scrive:

« Si annunzia da Pietroburgo che, tanto le condizioni di pace annunziate dal *Morning Post*, quanto le comunicazioni del ministro Northcote non sono esatte, questo ultimo, anche per ciò che riguarda l'atteggiamento dell'Austria, comunicazioni dovute evidentemente all'ambasciata austro-ungarica a Londra. « In questo momento la quistione *dell'occupazione di Costantinopoli*, « per terra per parte dell'esercito russo, « dalla parte di mare per parte della flotta « russa, ha in questo momento nelle trattative una parte più considerevole di « quanto sembra in apparenza. »

Un telegramma da Vienna della *National Zeitung* dice che le notizie inglesi circa a divergenze fra l'Austria e la Russia sono esagerate. Sono in corso trattative serie, però separate dalle inglesi, fra Vienna e Pietroburgo, e v'ha speranza che un apprezzamento più tranquillo e con maggiore buona volontà riesca un accordo che renda possibile una cooperazione russo-austriaca.

La *Kreuzzeitung* dimostra, nel suo articolo di fondo, l'importanza internazionale della quistione d'Oriente, specialmente per l'Austria, ed avverte la Russia, la quale deve i suoi successi all'atteggiamento dell'Austria, a non rimettere in giuoco al momento decisivo, la stabilità di questo stato di cose, mediante condizioni che pongono in pericolo gl'interessi vitali dell'Austria.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 30. — (Dispaccio giunto per la via di Alessandria). — Non si ha alcuna notizia dei delegati. Ignorasi il risultato delle trattative.

I russi si avanzano e sono con grandi forze in Adrianopoli.

I forti che difendono Costantinopoli sono in istato di resistere.

Le ambasciate domandarono l'allontanamento dei circassi. La Porta promise di prendere alcune misure di sicurezza.

Parigi, 1. — Il *Journal des Débats*, esaminando la situazione, fa osservare che tutto è subordinato al Congresso, al quale il principe di Bismark si oppone.

Londra, 1. — Camera dei comuni. — Northcote dice che la Porta telegrafò a Musurus, ambasciatore di Turchia, che le basi preliminari della pace dovevano essere firmate ieri in Adrianopoli; il governo ignora ancora presentemente la conclusione dell'armistizio e le condizioni.

... che le condizioni russe non equivalgano alla distruzione della Turchia; soggiunge che dalla decisione della Camera dipende una pace durevole e assicurata, o una guerra futura; che l'invio della flotta a Costantinopoli era un fatto essenzialmente pacifico e che i crediti domandati permetteranno all'Inghilterra di esercitare una influenza pel bene di tutti.

Bosch spera che il partito liberale aiuterà il governo ad esercitare la sua legittima influenza.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Atene, 1. — Il governo ordinò che 12,000 uomini varchino domani la frontiera per occupare la Tessaglia, l'Epiro e la Macedonia, e prevenire i massacri.

La Camera votò le requisizioni di guerra.

Il prestito di 10 milioni di dramme fu coperto dalla Banca nazionale.

Pietroburgo, 1. — L'*Agenzia russa* dice che, se viene proposta una conferenza, la Russia non si opporrà.

Versailles, 2. — Camera dei deputati. — Seduta della notte.) Continuasi la verifica dei poteri.

Faure, della destra, lascia il suo banco e si reca a provocare uno della sinistra.

Essendosi proposto un voto di biasimo contro Faure, la destra abbandona la sala.

Segue un vivo incidente.

Rouher domanda che la maggioranza finisca cogli annullamenti delle elezioni e si occupi di affari più seri.

Gambetta difende la maggioranza contro l'accusa di parzialità e di spirito di partito; dice che la candidatura ufficiale commuove l'Europa contro di noi. (*Proteste.*)

Rouher attacca le candidature ufficiali.

Gambetta rimprovera Rouher, che era il vice-imperatore e padrone assoluto, di aver fatto votare il Messico, e delle nostre ultime disgrazie.

Rouher nega la sua partecipazione alla guerra del 1870; dice che la follia e la temerità dei repubblicani fecero perdere alla Francia due provincie.

Dietro domanda della sinistra, approvasi la chiusura per far ritirare a Rouher le sue parole.

Ancona, 2. — Ieri sera una numerosissima adunanza di soci del Casino Dorico votò la proposta di non fare i soliti divertimenti carnevaleschi, atteso il lutto nazionale.

Parigi, 2. — Nessuna notizia conferma finora che i preliminari della pace sieno stati firmati.

I russi subirono, il 19 gennaio, un grave scacco presso Batum e perdet[illegible]

Torino, 2. — Oggi, alle ore 2, Sua Altezza Reale il principe Amedeo, accompagnato dal principe di Carignano e dal principe Tommaso, si è recato al municipio per consegnare la spada, le medaglie e l'elmo del Re Vittorio Emanuele, con un corteo brillante di stato maggiore.

Le truppe erano schierate sotto le armi lungo le vie percorse. Le case erano ornate da drappi e da bandiere a tricolori abbrunati. La popolazione era stipata e plaudente.

I Principi, arrivati al municipio, furono ricevuti nell'atrio del palazzo dalla Giunta e dal Consiglio in forma solenne.

Deposte le gloriose insegne nel salone alla presenza delle autorità civili e militari e di distinti personaggi, il principe Amedeo pronunziò ad alta voce le seguenti parole:

« Mi onoro di presentare alla città di Torino, in nome del Re, questi gloriosi ricordi, cari alla famiglia, simboli di unità e di concordia, e nuovo pegno di fratellanza per le città italiane e di affermazione dell'indipendenza della nostra patria. »

L'on. senatore Sclopis rispose, in nome del municipio, col seguente discorso:

« Quale atto, Altezza reale, quale parola esprimer potrebbe ciò che in questo momento prova la rappresentanza del popolo torinese? È troppa viva la nostra commozione per dirvi tutto ciò che sentiamo nell'animo.

« Noi riceviamo oggi un preziosissimo pegno di affetto dal Re e dalla real famiglia alla città di Torino, un pegno che racchiude una delle più luminose pagine della storia italiana, la spada del Re che fece l'Italia, i premi di valore conseguiti da Vittorio Emanuele sui campi di battaglia, il primo dei prodi per altezza di grado e per testimonianza dell'esercito.

« La vostra Casa si priva di questi ornamenti per consegnarli a noi, reputandoci degni di custodirli. Noi li riceviamo con profondo sentimento, misto a tenerezza e ad orgoglio. Ci sia lecito di dire che se questi ricordi escono dai penetrali della reggia, non però si traggono fuori dalle affezioni di famiglia, poichè questa città, ove per molti secoli ebbero culla e sede i nostri sovrani, li salutò sempre per padri.

« Questa spada e questi onori della milizia noi custodiremo con venerazione ed amore.

« La fibra popolare si scuote ora più per i benefizi della pace che per l'eventualità della guerra, ma, se avve[illegible] che già spargeste il sangue per l'indipendenza d'Italia, venite a ripigliare le armi che presto ci restituirete cinte di nuovi allori.

« Sotto questo cielo, il vostro grande avo Vittorio Amedeo esclamava: « Batterò col piede la terra e sorgeranno soldati. » Il cielo non si è mutato, e non si mutarono gli animi; non scemarono di coraggio e di devozione le genti alla vostra stirpe.

« Ci permetta Vostra Altezza di aggiungere come la consegna del dono acquisti ancora maggior pregio dall'essersi in forma solenne compiuta dalla desideratissima vostra persona, cui, anche per ciò tributiamo distintissime grazie. »

Le parole del Principe e il discorso del senatore Sclopis furono accolti con vivi applausi.

Si è firmato quindi l'atto di consegna.

Al loro ritorno, i Principi furono acclamati dalla folla.

Cairo, 2. — Corre voce che il granvisir abbia spedito al kedivè un telegramma, informandolo che il protocollo dell'armistizio è pronto e che sarà firmato probabilmente questa sera.

Il sultano telegrafò allo czar, chiedendo che faccia fermare la marcia dei russi, e accettando le condizioni della pace. Lo czar rispose che avrebbe ordinato di arrestare la marcia delle sue truppe.

Parigi, 2. — I Mirìditi furono battuti; il loro accampamento fu abbruciato.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	1	2
Rendita Italiana 5 0/0	78 45	78 80
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	82 95	83 15
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1130 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	440 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

FIRENZE	1	2
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 82	21 70
Londra 3 mesi	27 28	27 26
Francia a vista	109 12 1/2	109 —
Imprestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	34 —	838 —
Az. Banca Naz.	2040 —	2050 —
Strade ferr. meridionali	340 —	312 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	700 —	— —
Credito mobiliare	693 —	700 —
Banca Generale	[illegible]	[illegible]

Osservazioni	1	2
Ren.it.5 0/0 god. 1 lug.	80 72 —	fm. 81 02 1/2

PARIGI (ore 3 12 pom)	1	2
Rendita Francese 3 0/0	74 05	73 97
» » 5 0/0	109 72(*)	109 60
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 95	74 40
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	173 —	172 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	239 —	240 —
Ferrovie romane, azioni	76 —	76 —
Obbligazioni lombarde	236 —	233 —
Obbligazioni romane	2[illegible] —	260 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15	25 14 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Consolidato inglese	95 9/16	95 13/16

(*) Capone staccato.

VIENNA	31	1
Mobiliare	230 30	232 20
Lombarde	79 —	79 50
Banca Anglo-Austriaca	102 75	103 75
Austriache	260 —	262 50
Banca Nazionale	810 —	808 —
Napoleoni d'oro	9 45	9 44 1/2
Argento	103 55	103 30
Cambio su Parigi	47 15	47 05
Cambio su Londra	118 50	118 35
Rendita Austriaca	67 —	67 25
» » in carta	64 15	64 45
Union-Bank	67 —	67 25
Rendita aust. nuova (oro)	75 —	75 35

BERLINO	31	1
Austriache	448 —	451 —
Lombarde	136 50	137 —
Mobiliare	394 —	398 —
Rendita Italiana	74 —	74 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	31	1
Cons. inglese	95 1/2 a 95 5/8	95 3/4 a 95 7/8
Rendita ital.	73 1/4 a — —	73 5/8 a 73 3/4
Spagnuole	12 1/2 a — —	12 1/2 a — —
Turco	9 — a — —	8 7/16 a 8 11/16
Egiz. nuovo	29 1/2 a 29 3/4	30 3/8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

LE COURRIER D'ITALIE

PARAISSANT À ROME TOUS LES DIMANCHES

Deuxième Année

Le numéro d'aujourd'hui (3 février) contient 5 lettres inédites de **Victor Emmanuel**, avec trois *facsimile.*

Prix du Numéro 50 *cent.*

Rome, bureaux du Journal, via Uffizi del Vicario, 28, 1er étage.

VENDITA BENI ASSE ECCLESIASTICO
(V. avviso N. 1006 in 4. a pag.)

DA RIMETTERE

in seconda lettura i giornali esteri Francesi e Inglesi.

Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale.

MEDAGLIONE

IN BRONZO

coniato dal valente incisore

Cav. Giov. Rinzi

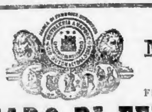
Questo medaglione da una parte ha scolpita **l'effige di S. M. Vittorio Emanuele II portante la corona Ferrea,** al rovescio inciso le **testuali** parole proferite dal defunto Re: a **Roma siamo e staremo**.

In apposita scatola **L. 2** — franco nel Regno contro **L. 2,50**. all'Estero L. **3.**

al rivenditori prezzo da convenirsi

Dirigere domande e importo all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

24 Medaglie PARIGI, LONDRA VIENNA FILADELFIA, ecc.



24 Medaglie PARIGI, LONDRA VIENNA FILADELFIA, ecc.

AMARO DI FELSINA

FELSINA BITTER

il migliore e più gradevole degli amari

Specialità della premiata Distilleria a vapore

G. BUTON E COMP. - BOLOGNA

Proprietà Rovinazzi.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione.

Con acqua di seltz, oltre essere una bibita dissetante e di gran sollievo nella stagion estiva è molto utile preso avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi.

Guardarsi dalle contraffazioni

LE CAPSULE DI CATRAME

SCIOLTE

VENDONSI A CENT. 36 LA DOZZINA

(vale a dire un risparmio del 50 per cento da quelle che vendesi in flacon).

presso A. TABOGA. piazza S. Claudio, 94, ROMA.

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Blaudel**, preparate da *A. Dauneral*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin. A L. **3.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Dauneral* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scelliago.

Brillantina Perfezionata

per dare il lucido alla biancheria

Sciogliendo un cucchiaio di questa polvere nell'amido si dà la massima bianchezza e lucidità alla biancheria con moltissimo risparmio di tempo. Questa brillantina è utilissima a tutte le famiglie ed in special modo alle stiratrici.

Prezzo della scatola L. 1.

L. 1 20 franca di porto nel Regno.

Dirigere all'Agenzia Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

VENDITA

DI MOBILI ANTICHI

L'amministrazione dell'Opera pia Barolo fa noto tenere in vendita N. 8 Seggioloni antichi (creduti del secolo 1600), doppiati di tessuto ricamato a fiori, con fondo a filo di argento, con altri pezzi di eguale tessuto per la intiera copertura di un sofà unito e di cuscini.

Si accettano partiti alla Sede dell'Opera pia in Torino, Via Orfane, N. 7, ove sono visibili i detti oggetti.

DENOUAL

Capsule e Iniezione per le malattie segrete

Capsule di Mistura Peruviana; migliore rimedio conosciuto, è superiore al copaive guarigione certa e rapida

Iniezione Denoual, guarigione completa in due giorni dopo l'uso delle capsule.

J. DENOUAL, 4, New Cross Road, Londra. — *A. Manzoni* e C. Milano, via Sala, 4 — nelle primarie farm.

Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri via Gambaro, o Via Torino 140 e 141.

L'INVENTORE

PERIODICO DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

Gazzetta delle scoperte

L'INVENTORE si pubblica in fascicoli mensili in 16 pagine illustrate con copertina.

Inviare le domande di abbonamento, accompagnate da vaglia postale o da francobolli, all'ufficio di Amministrazione. — Prezzi d'abbonamento: Un anno Lire **6.** Sei mesi Lire **3, 50** Un numero separato Lire **1.**

Dirigere domande e vaglia all'ufficio di Pubblicità A. TABOGA, presso S. Claudio 94 **Roma.**

SPEGNI-CANDELE

a molla

(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

MIRA UOVA

(freschezza delle uova)

Strumento di nuova invenzione con brevetto, per riconoscere sul momento la più o meno freschezza delle ova. Il *Mire-Oeuf* si raccomanda da se stesso, giacchè non solamente è un apparecchio ingegnosissimo e interessante per l'osservatore dei nuovi ritrovati, ma è pure cosa indispensabile sotto il punto di vista dell'igiene e dell'economia. Colla nuova macchina *Mire-Oeuf* è impossibile l'ingannarsi

Prezzo L. 1 75

Dirigersi all'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

BANCO DI NAPOLI

CONTABILITA' GENERALE

SITUAZIONE del 1 al 10 del mese di Gennaio 1878 — Mod. B.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 82,328,188 27
Portafoglio	Cambiali e buoni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 42,193,157 57	
	id. maggiore di 3 mesi	» 551,876 40	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 18,440 83	» 63,525,190 87
	Buoni del Tesoro acquistati direttamente	» 20,468,716 »	
	Cambiali in moneta metallica	» »	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »	
Anticipazioni			» 30,341,931 22
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 24,056,630 »	
	Id. Id. per conto della massa di rispetto	» »	» 24,079,032 24
	Id. Id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	» »	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 22,402 24	
Crediti			» 23,895,115 36
Sofferenze			» 6,055,537 38
Depositi			» 10,509,413 64
Partite varie			» 15,755,120 48
		Totale	L. 256,489,570 46
	Spese dell'esercizio 1877		» 4,483,708 48
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 45,380 45
		Totale generale	L. 261,018,677 39

PASSIVO

Capitale	L. 39,012,190 92
Massa di rispetto	» 1,532,514 44
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, buoni di cassa	» 113,330,470 »
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 64,376,166 78
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 11,626,966 17
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 10,509,413 64
Partite varie	» 14,296,073 76
Totale	L. 254,712,795 71
Rendite dell'esercizio 1877	» 6,132,747 56
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 173,134 12
Totale generale	L. 261,018,677 39

Distinta della Cassa e Riserva

Oro e argento	L. 19,356,808 60
Bronzo	» 5,270 67
Biglietti consorziali	» 51,546,633 »
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 11,419,416 »
Totale	L. 82,328,188 27

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »
Sulle anticipazioni di titoli o valori	» 5, 6
Sulle anticipazioni di sete	» »
Sulle anticipazioni di altri generi	» 6
Sui conti correnti passivi	» 2. 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione

Valore	Numero	Somma
da L. 50	402,182	L. 20,109,100 »
da » 100	410,215	» 41,021,500 »
da » 500	68,499	» 34,249,500 »
da » 1000	16,310	» 16,310,000 »
	Totale	L. 111,690,100 »

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso

Da cent. 0,50	N. 346,862	L. 173,431 »
Lira 1	» »	» »
» 2	» 800	» 1,600 »
» 5	» 87,074	» 435,370 »
» 10	» 15,528	» 155,280 »
» 20	» 25,735	» 514,700 »
» 250	» 1,438	» 359,500 »
Fedi a Cassiere A|F		» 9,489 »
	Totale	L. 113,330,470 »

Il rapporto fra il capitale L. 44,750,000 00	e la circolazione	L. 113,330,470 » è di uno a 2 32
Il rapporto fra la riserva L. 70,908,772 27	e la circolazione L. 113,330,470 » e gli altri debiti a vista » 64,376,166 78	L. 177,715,636 78 è di uno a 2 50

Prezzo corrente delle azioni	L. »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» »

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 45,956,591 65

Visto **Dirett. Gen. Reggente** SACCHI — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. Marino — *Il Ragioniere Gen.* R. Pezzillo.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 1008

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 19 febbraio 1878 nell'ufficio della R. Prefettura in Roma si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6830. Fabbricato ex Monastico con Chiesa annessa composto di N. 31 vani, sito in Monte Rotondo, proveniente dal Convento dei Cappuccini di S. Francesco d'Assisi in Monte Rotondo, e tenuto ad economia dell'Ente morale = Terreno seminativo, boschivo, vignato, ed ortivo, cinto di mura annesso al fabbricato suddetto, della superficie di Ettari 1.81.0 e dall'estimo complessivo di scudi 773.14. Affittato a Betti Salvatore. Prezzo d'asta L. 16,543.00.

NB. La Chiesa passa all'acquirente coll'onere dell'ufficiatura nei giorni festivi.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

... l'affezione nelle *tossi ostinate*, *tisiche e catarrose, tosse canina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose*. Ogni Pastiglia contiene ½ centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. **1. 50**.

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 16, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farmacie Reale Garneri, Sinimberghi, Marignani, Ottoni al Corso; Farmacia Italiana, Beretti, via Frattina e nelle primarie d'Italia.

RICORDI DELLA MORTE DEL RE

Chi spedisce lire **5** in vaglia postale all'Editore Libraio *Edoardo Perino* Piazza Colonna numero 358, Roma, riceve le seguenti pubblicazioni analoghe all'infausto avvenimento della morte del Re *Vittorio Emanuele II.*

1. La Camera Ardente incisione in litografia della larghezza di 63 per 43.
2. Convoglio funebre, idem.
3. Catafalco nell'interno del Pantheon, idem.
4. Roma e Superga allegoria, idem.
5. Il Giuramento di S. M. Umberto I, idem.
6. Il Corteo funebre.
7. Carro funebre in cartoncino del formato Colombier in litografia.
8. Fototipia formato *album* del feretro sul catafalco nel Pantheon.
9. Camera Ardente formato *album*.
10. Feretro Fototipia formato biglietto da visita.
11. Camera Ardente formato biglietto da visita.
12. Ritratto di Umberto I Re d'Italia formato biglietto da visita.
13. Ritratto della Regina Margherita formato biglietto da visita.
14. Ritratto di Vittorio Emanuele formato biglietto da visita.
15. In morte di Vittorio Emanuele opuscolo in-8° grande con copertina.
16. Canto funebre: « È morto il Re » formato in-8° grande.
17. Il Pianto di Roma.
18. Poesia il *Padre della Patria* in fog. grande.
19. Carme in morte di Vittorio Emanuele in foglio piccolo.
20. Il 9 gennaio in foglio piccolo.
21. Poesia di Luzio Alessandro.
22. Medaglia in metallo coniata appositamente dal valente incisore Rinzi, col ritratto del Re da una parte e le parole « *In Roma ci siamo e ci staremo* » dall'altra.
23. Programma del Corteo funebre.

Raccolta completa di quanto si è pubblicato in Roma tanto in litografia come in istampa ed incisioni, il tutto per lire 5.

Inviare vaglia di lire 5 ad *Edoardo Perino*, Roma, Piazza Colonna, N. 358. Chi ne desidera due copie eguali di tutto L. 9. In tutto franco di posta per l'Estero aumento di 50 centesimi.

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 50 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo* esperimento fatto sopra 181 Europei, diede 181 guarigioni. Se hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouloukbachi, ecc.

Deposito generale per l'Italia : A. MANZONI e C', Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Scellingo.

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

I migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo

id. di 2ª Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI

SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori Igienici

E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo

Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia		Bott.	L. 1,50
Cioccolatte Medicinale	Alla Coca Boliviana	Tav.	» 1,20
	Al Lichene Islandico	»	» 1,20
	» Latte-fosfato di Calce	»	» 1,20
	Alla China	»	» 1,40
Crema al Cioccolatte.	Liquore delicatiss.	Bott. gr. di lusso	» 3,50
» al Caffè	» senza pari	» »	» 3,50
» » »	» »	» picc.	» 2,50
Elixir del Cacciatore	» forte-tonico-corrob.	gr.	» 3,50
» »	» »	picc.	» 2,50
» »	» »	fiaschetta tascab.	» 1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma.*

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee, e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile insonnia, tosse, asma bronchiti, tisi, (consunzione). malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo*, N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Madama Maria Joly di 50 anni, da costipazione indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottor Medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù. 7

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 f. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. **2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Borgonaschi, e Baroni, via delle Mutatte, 10, 11, 12.

AGLI AMATORI DEL LOTTO

FORTUNA E RICCHEZZA

si ottengono rapidamente col libro intitolato

METODO PRATICO COMPLETO INFALLIBILE

per giocare con sicurezza al R. Lotto.

Prezzo L. 2.

Esso libro insegna il modo di formare le tabelle statistiche per trovare i numeri da porre in giuoco ad ogni estrazione; e quindi, comprando il solo libro suddetto, si possiede tutto quanto occorre per ottenere le vincite continue. Ma per chi non amasse o non avesse tempo di farselo da sè, esse tabelle si vendono bell'e fatte ai seguenti prezzi, ridotti alla metà di quello per cui si sono finora vendute a numerosi amatori:

Tabelle per l'estratto semplice	L. 5	Tabelle per l'estratto fisso	L. 3
Tabelle per l'ambo	» 5	Tabelle pel giuoco di tre ambi	» 3
Tabelle per il terno	» 3	Tutte le tabelle	» 15

Se si vuole ottenere le continue vincite additate dal *Metodo pratico*, esse tabelle statistiche sono assolutamente indispensabili, e bisogna perciò o farsele da sè, come insegna il libro, o comprarle fatte.

Si vendono, tanto il libro che le tabelle, all'Agenzia libraria diretta dal signor Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57, Firenze, mediante invio al medesimo di vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli.

PROVINCIA DI AREZZO

COMUNE DI CASTELFOCOGNANO

AVVISO DI CONCORSO

Al seguito di renunzia emessa dall'attuale Medico Sanitario si annunzia vacante la Condotta Medica Chirurgica di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2500; computando in tale assegno L. 500 per indennità a cavalcatura, e L. 200 per indennità d'alloggio.

Coloro che desiderano concorrervi entro il 20 febbraio corr, dovranno esibire a questa Segreteria, franche di posta ed in carta di bollo, le loro Istanze, corredate coi seguenti documenti: 1° Situazione di famiglia; 2° Fede di nascita; 3° Certificato di sana fisica costituzione; 4° Fedi penali; 5° Certificato di buona condotta del Sindaco locale; 6° Diplomi a libero esercizio in Medicina e Chirurgia.

I Certificati di che ai numeri 3, 4 e 5 dovranno essere di data recentissima.

Gli oneri inerenti alla Condotta resultano da apposito Capitolato che trovasi ostensibile in questa Segreteria.

Dato dall'Uffizio Municipale

Rossina Casentino, li 31 gennaio 1878

Il ff. di Sindaco

Luigi Niccolai.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla Pratica medica dichiarata **l'unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni Città. *La Direzione:* C. BORGHETTI. (3)

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20** centesimi per le spese di spedizione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, N. 1, p. 3°, in TORINO, riceveranno *gratis*, a volta di corriere, *Due copie* del **Calendario per le signore per il 1878.** Questo *Calendario* forma un elegante librettino di 64 *pagine*, con copertina di lusso, di graziosissimo disegno. Oltre a due Calendari, uno *religioso* e l'altro *civile*, contiene un'infinità di utili e curiose notizie, brevi poesie, massime morali, ecc., sicchè con molto maggior ragione dei celebri Almanacchi **Rimmel**, può dirsi il vero **Vademecum** d'ogni donna còlta e gentile. Siamo certi che le signore lettrici dell'*Opinione* non mancheranno di approfittarne, mandando il proprio indirizzo alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi Boulvard Monmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Bacchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

Tipografia dell'*Opinione*